LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 26-27 Maggio 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 125 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte, Cinematografo - Fiori d'arancio - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Anno L. 53, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Le convulsioni dell'India

Le stragi di Bombay

Gli avvenimenti di Bombay, dove indù e musulmani si sono combattuti in una triste lotta fanatica e sanguinosa, avranno certamente, tanto in India che in Inghilterra, un'eco più profonda che non il fallimento della Conferenza della Tavola Rotonda e il conseguente imprigionamento di Gandhi, dovuto al fatto che egli aveva riproclamato la disobbedienza civile nell'intento di fornire una novella prova della maturità del suo Paese e di strappare così quell'autonomia completa che per mezzo di accordi non gli era stato possibile ottenere.

La personalità del Mahatma era riuscita a creare anche in Inghilterra una vasta corrente favorevole alle sue aspirazioni, tanto che si andava fino a sostenere che i funzionari imperiali esagerassero ad arte le difficoltà di un'unione indiana e suscitassero sempre nuovi problemi di carattere secondario per la cattiva volontà di affrontarne il principale. Rilevavano le grandi differenze di razza e di religione, di usi e di costumi e sostenevano che soltanto un dominatore, superiore a queste diversità e per tutti tollerante, poteva tenere unita quell'aggregazione di 300 milioni di uomini. Senza un dominio comune, malleabile e capace di adattarsi alle circostanze, sarebbe stata la guerra civile, in ultima analisi, la disgregazione. Per tal modo la proclamazione dell'autonomia, senza una lunga preparazione e senza le debite cautele, avrebbe costituito piuttosto un passo indietro che non uno innanzi.

Gandhi stesso, in fondo, non ha saputo opporre a queste considerazioni altro che i suoi articoli di fede, la sua convinzione assoluta che l'autonomia avrebbe smussato ogni differenza, ma non è riuscito a dare una risposta sicura e decisiva sul problema principale, vertente sui rapporti fra indù e musulmani. Interrogato da un giornalista inglese se per dimostrare la sincerità dei suoi sentimenti indù-musulmani sarebbe stato disposto a mangiare e bere in compagnia di un musulmano e a dargli la figlia in sposa, rispose che queste cose non erano indispensabili. — Se immaginiamo, disse, che gli indù e i maomettani non possano unirsi senza pranzare insieme e sposarsi fra loro, non faremo che elevare fra di essi una barriera che sarà difficile distruggere. Considero assolutamente impossibili matrimoni fra indù e musulmani se ciascuno vuol restare fedele alla sua religione. Ma la vera bellezza dell'unione indù-musulmana è data appunto dal fatto che tutti rimangono fedeli alla propria religione, pur rispettando quella degli altri. L'unione consiste nell'avere una mèta comune, nel partecipare alle medesime sofferenze, nell'esercitare una reciproca tolleranza.

Come si vede, non sono che circonlocuzioni per evitare una risposta precisa. Non che il Mahatma non si rendesse conto delle differenze e dei rancori fra indù e musulmani, ma, come detto, egli sperava superarle col miraggio della mèta comune. Questi attriti hanno costituito sempre una delle sue più grandi preoccupazioni, tanto da fargli rilevare più tardi in un articolo sulla Giovane India che l'unione non era ancora capace di sopportare una tensione. « Molti indù — scriveva — dubitano della sincerità dei musulmani. Essi ritengono che l'autonomia significhi il governo dei musulmani, e pretendono che se gli inglesi si togliessero di mezzo, i musulmani indiani si rivolgerebbero alle Potenze musulmane per stabilire in India un impero musulmano. D'altro canto — soggiungeva Gandhi — i musulmani temono che gli indù, possedendo la maggioranza, potrebbero soffocarli ». Il Mahatma rilevava che questi stati d'animo erano segni di debolezza da una parte e dall'altra, ed esortava gli indù, se volevano che una amicizia eterna li unisse ai musulmani, a essere pronti a morire anch'essi per l'onore della religione maomettana.

Pare che l'accorata predicazione di Gandhi non abbia avuto alcun duraturo risultato. Fra indù e maomettani avvenivano zuffe, e spesso sanguinose, per i più futili motivi, dovuti però alla profonda diversità delle rispettive religioni. Per esempio il venerdì è la giornata sacra dei musulmani e la vacca è per gli indù un animale sacro. Ora se accade che un ragazzo indù suoni una tromba nei pressi di una moschea in giorno di venerdì, oppure un ragazzo maomettano faccia un gesto di sprezzo contro una vacca, ecco che si constata un insulto, gli animi si eccitano ed esplodono in tumulti e rappresaglie se non intervengono in tempo i più saggi maggiorenti di ambe le parti.

Il più benefico influsso, certamente, lo esercitavano le esortazioni del Mahatma. Ma ora egli non è ancora morto, è soltanto in prigione, ed ecco che il più torbido fanatismo prevale e lancia l'una contro l'altra le varie parti della popolazione nel più cieco desiderio di rappresaglie. A che sono valsi dunque i suoi insegnamenti? Che valore positivo si può ascrivere alla fede a lui data?

I selvaggi fatti di Bombay dànno una triste risposta a questi interrogativi. Se in quella metropoli l'odio di religione è ancora tanto potente, quale potrà essere la situazione nei centri minori?

Anche se recondite mene possono aver soffiato sul fuoco, l'entità stessa di quest'esplosione è tale da rivelare un'assoluta immaturità. Gli ideali di Gandhi non riescono a tenere uniti i suoi proseliti quando l'odio di religione o di razza divampa, e lo stesso dominatore, di cui si richiede l'abdicazione, deve tendere ogni sforzo a circoscrivere i tumulti fratricidi.

L'episodio sanguinoso lascierà poi dietro a sè una scia di rancori, che ostacolerà per parecchio tempo ogni tentativo di conciliazione. E se si pensa ch'esso ha tragicamente illuminato uno solo dei grandi problemi dell'India, si deve riconoscere che molto arduo si presenta la soluzione del loro complesso, e che difficilmente essa potrà avvenire in modo totalitario.

N. S.

Un nuovo tentativo insurrezionale in Ispagna ad opera dei comunisti

Madrid, 26 sera.

Nonostante le azioni della Polizia che, come è noto, ha operato numerose perquisizioni, sequestrando esplosivi a Madrid, Siviglia ed altri centri, i capi del movimento sindacalista assicurano che il tentativo insurrezionale, fissato per lunedì prossimo, non è stato rinviato.

Intanto vengono segnalati scioperi nelle varie industrie di Oviedo, Siviglia, Murcia e Madrid. L'abbandono del lavoro viene spiegato con vari pretesti, ma si ha la sensazione che lo scopo sia quello di preparare il movimento che dovrebbe estendersi, lunedì, in tutto il territorio della Repubblica, assumendo carattere rivoluzionario.

Le autorità di Polizia hanno negato qualsiasi permesso per comizi od altre riunioni indette dagli estremisti per domenica.

L'attentato di Sciangai

Il generale Shirakawa è morto stamane

Sciangai, 26 sera.

Il generale Shirakawa, le cui condizioni, dopo il miglioramento di ieri notte, sono andate gradatamente peggiorando, è morto stamane alle 6,30.

Il Principe di Piemonte alla Mostra Garibaldina

Roma, 26 sera.

Stamane il Principe di Piemonte ha visitato la Mostra Garibaldina. Il Principe è giunto alle ore 9 al Palazzo delle Esposizioni, accompagnato dal suo Aiutante di Campo, gen. Clerici. Erano a ricevere l'on. Ezio Garibaldi, il conte Della Torre, Segretario generale, il prof. Eugenio Casanova e altri membri della Commissione ordinatrice.

Facevano ala al passaggio del Principe tutti gli ufficiali del 3.o Raggruppamento Camicie Nere di Roma che, col gen. Ragioni, stavano per iniziare la visita alla Mostra. Il Principe si è intrattenuto affabilmente col generale Ragioni e ha invitato gli ufficiali della Milizia a seguirlo durante la visita.

Al Principe di Piemonte, che si è trattenuto per circa un'ora, ha illustrato i cimeli, i documenti e le opere d'arte l'on. Ezio Garibaldi. Al termine della visita l'Augusto Principe si è vivamente compiaciuto coll'on. Garibaldi e coi membri della Commissione ordinatrice.

Quando il Principe ha lasciato il Palazzo delle Esposizioni è stato vivamente e ripetutamente acclamato dagli ufficiali della Milizia e da una grande folla, che si era radunata dinanzi al Palazzo delle Esposizioni.

Le grandi manifestazioni motonautiche sul lago di Garda

Kaye Don abbasserà oggi il proprio record?

La febbrile attesa a Gardone per l'ardita prova — Il gigantesco motore da 4000 H.P. — La severa preparazione dell'inglese — Mentre andiamo in macchina si sta correndo la «Cento Miglia»

Il corridore inglese durante una prova sul Lago di Garda.

Gardone, 26 sera.

Questa mattina, dopo una notte di maltempo, le condizioni atmosferiche del Garda erano ancora minacciose, tanto che gli organizzatori delle gare gardesane erano incerti se le interessanti competizioni odierne dovessero aver luogo.

Verso il tocco, però, dopo parecchi scrosci di pioggia, il cielo si è rasserenato. Le acque del lago si sono anche un po' calmate e le gare, sebbene rinviate di un'ora, hanno avuto inizio alle 12,30.

Kaye Don si prepara al grande cimento

Il programma della giornata di oggi è quanto di più interessante si possa immaginare. Basti pensare che oltre alle gare delle cento miglia e alla corsa dei cento chilometri, cui partecipano nove concorrenti, avrà finalmente luogo il tentativo di record del mondo di Kaye Don, il quale, mentre scriviamo, è intento a mettere a punto i motori, intorno a cui, muti e febbrili, lavorano i meccanici.

Il *Miss England III* appare molto più maneggevole e ubbidiente al comando del precedente *Miss England secondo*.

Ad ogni modo Kaye Don lo pilota con molta maggiore disinvoltura e sicurezza. Tra l'altro non va dimenticato che questo scafo ha due eliche invece di una sola la qual cosa favorisce la stabilità nei viraggi perchè con un'elica sola lo scafo è assoggettato alla coppia di reazione, coppia che, secondo parecchi tecnici, fu una delle cause del rovesciamento del *Miss England II* prima a Windermere e poi a Detroit. Queste eliche del bellissimo «racer» inglese, che son mosse dai due stessi motori Rolls Royce dell'anno scorso, girano a settemila giri circa, ossia a 2,3 volte il regime dei motori, dai quali si è ottenuta, con leggere modifiche, una potenza di 150 C. V. superiore a quella dello scorso anno.

Il *Miss England III* dispone quindi di qualche cosa come 4000 C. V. in totale. La miscela usata in questi motori è composta di benzina, benzolo, alcool ed elementi antidetonanti. Il peso totale dello scafo è inferiore a 4000 kg. e il peso unitario è quindi di un chilogrammo per cavallo inferiore a quello del *Miss England II* che era di kg. 1400 per cavallo.

L'attrattiva della eccezionale giornata sportiva non ha mancato di interessare vivamente il pubblico. Infatti si nota una insolita affluenza di forestieri, fra cui abbiamo notato il principe e la principessa Ruspoli, provenienti da Venezia, che non hanno voluto mancare di assistere al supremo tentativo del loro amico Kaye Don. Abbiamo avvicinato un momento il principe Ruspoli. Egli ci ha detto:

« Spero di portar fortuna a Kaye Don, come successe l'altr'anno. Ora sto allestendo un sei litri e un dodici litri con cui intendo partecipare alle prossime gare che si svolgeranno in Italia ».

Notiamo ancora che, contrariamente a quanto si era proposto di fare, il valoroso campione d'Italia Aldo Daccò, ex-campione del mondo di fuori bordo, ha deciso di partecipare alla gara dei cento chilometri.

La corsa delle « Cento Miglia »

E' noto che, in un tentativo di record Daccò si era rotto un braccio di cui ancora non può servirsi. Ciò nonostante egli sarà allo *starter* per tenere alto il nome dello sport italiano e tentare, anche minorato, la vittoria.

Nel momento che trasmettiamo queste righe sono partiti in gruppo i partecipanti alla corsa delle cento miglia concorrenti alle Coppe Città di Gardone Riviera e Club Motonautico Gabriele d'Annunzio.

La corsa si svolge sul seguente percorso: Gardone, Fasano, Castelletto, Torri, Garda, Bardolino, Desenzano, Gardone.

Alla fine del 28.o chilometro della Coppa delle cento miglia le posizioni erano le seguenti:

Categoria 500 cmc.: 1. Donna Maria Teresa Salvi (motore Laros); 2. Fedden (Inghilterra).

Categoria 1000 cmc.: 1. Marzoli (Italia) motore « Laros »; 2. Arturo Daccò (Italia) motore « Laros »; 3. comm. Salvi (Italia) id. id.

Seguono altri quattro concorrenti.

Nel momento in cui andiamo in macchina sta per svolgersi la corsa dei cento chilometri.

La caratteristica toilette di corsa di Kaye Don e del suo meccanico.

La « giornata dell'ala » rinviata a domani per il maltempo

Roma, 26 sera.

Date le condizioni atmosferiche che rendono pericolosa l'alta acrobazia, la « Giornata dell'Ala » è rinviata di ventiquattro ore e cioè a domani venerdì 27. In caso di nuovo rinvio la relativa comunicazione sarà data entro le ore 12 di domani stesso.

La crociera aerea del Touring — Gli arrivi ad Ostia e al Littorio

Roma, 26 sera.

I partecipanti alla prima crociera aerea del Touring Club Italiano, partiti questa mattina, parte da Milano e parte da Genova, giunti sul campo di aviazione di Orbetello hanno gettato, in omaggio ai transvolatori dell'oceano, dodici gagliardetti corrispondenti al numero degli apparecchi, con l'iscrizione: « Touring Club Italiano - Prima crociera aerea - 25-28 maggio 1932 ».

I partecipanti sono ottanta, oltre agli equipaggi. Gli apparecchi sono stati forniti in parte da Società di aviazione civile ed in parte dall'Aviazione militare.

Tutti gli apparecchi hanno compiuto felicemente il percorso e sono scesi, a seconda del tipo dell'apparecchio, all'idroscalo di Ostia e all'aeroporto del Littorio, poi i crocieristi si sono concentrati tutti nell'« hangar » di Ostia, dove era imbandita la colazione, alla quale hanno partecipato S. E. Riccardi, il marchese Della Penna, i direttori delle Società di navigazione aerea e gli equipaggi dei velivoli.

Al levare delle mense, il Presidente del Touring Club Italiano, gr. uff. Bognetti, che partecipa alla Crociera, ha mandato un reverente saluto al Duce ed a S. E. Balbo, ed ha ringraziato S. E. Riccardi, le Società di navigazione, il marchese Della Penna ed i piloti.

Dopo, i crocieristi hanno visitato le officine dell'idroscalo e gli scavi di Ostia, guidati in quest'ultima visita dal prof. Guido Calza. Domani i crocieristi, dopo avere visitato il Ministero dell'Aeronautica, assisteranno alla Giornata dell'Ala e venerdì, sempre con aeromezzi partiranno per Venezia.

L'ottava tappa del Giro d'Italia

La brillante vittoria di Guerra a Napoli

Pesenti beniamino delle folle - Di Paco, appiedato, riprende il gruppo con un coraggioso inseguimento ma poi è costretto al ritiro

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Gara animata

Napoli, 26 sera.

Il cielo di Foggia era stamane nascosto dietro un velario grigio e impuro, che ogni tanto si scioglieva in un'acquerugiola sottile e fredda. Ma al momento della partenza il cielo si andava sempre più allargando, aprendosi la via dell'azzurro soleggiato. I corridori, che erano venuti al convegno equipaggiati per la pioggia, si spogliano dell'impermeabile e rimangono attillati nelle loro magliette leggere!

Simpatico è il saluto che la folla

LEARCO GUERRA

rivolge a Buse, e calorosissimo quello che accoglie Pesenti, che pare quasi emozionato dell'onore della maglia rosa. Con il suo predecessore mi trattengo i pochi minuti che sono necessari per fare l'appello. Il tedesco confessa di non aver più speranza di ricuperare i 21' perduti l'altro ieri, ma ha ancora quella di vincere una tappa. Non crede, poi, che Stoepel possa essere pericoloso per Pesenti e Di Paco.

Demuysère è più allegro del solito: non deve spiacergli questa temperatura più mite; i suoi occhietti furbi sono lampeggianti come se covasse qualche tiro birbone.

Alle 8 precise lasciamo Foggia e cominciamo con un ritmo precipitoso: dopo pochi chilometri si apre il primo vivacissimo episodio della giornata. Demuysère parte in volata, trascinando con sè Moineau e Geyer. Un po' di esitazione nel gruppo basta per dar subito al trio franco-belga-tedesco un vantaggio di cento metri, il quale viene progressivamente aumentando fino a Lucera (chilometri 18) dove è di 40". Ma la reazione sta riprendendo il sopravvento. Essa è svolta, naturalmente, dai compagni di Pesenti, specie da Guerra, Bertoni, Binda Albino; Camusso, ancora dolorante al braccio e febbricitante, è subito staccato.

Di Paco fora, Pesenti, però, è il più attivo ed energico nell'inseguimento e ne raccoglie presto i frutti. Infatti, nonostante i tre fuggano a quaranta chilometri all'ora, alternandosi in pieno accordo, si vedono riavvicinare dalla muta che li insegue dalla quale, quando giunge a duecento metri, si staccano Cacioni e Pesenti e poi Guerra, che con un ultimo slancio riafferrano per primi i tre indiavolati stranieri.

Poi sopraggiungono Meini, Morelli, Pierre Magne, Mara, Stoepel, Antonino Magne, Binda, Bertoni e, infine, un'altra ventina che approfittano dell'immediato calare della marcia. Perduto Stoepel per una foratura, il gruppo, nel quale tutti hanno cambiato rapporto, inizia la salita di Monte Corvino sotto il comando di Cacioni che si alterna per due volte con Bertoni. Una dozzina di unità è seminata svolta per svolta: Stoepel riprende, ma è nuovamente lasciato quando Belmamion intensifica l'azione, mentre Binda si ferma per stringere i galletti.

Altre vittime sono Meini, Cacioni, Mara, Wervaecke, Decroix, Moineau, Geyer.

La pattuglia di testa in cima alla salita rimane composta di Moretti, Bertoni, Pesenti, Belmamion, Demuysère, Gremo, Giacobbe, Cavallini, Guerra; ma gli altri sono a ridosso. Non si vede invece Binda. Nella discesa di Volturara è Guerra che apre la marcia e Geyer, cui si è rotto un freno, non può seguirlo. Toccato il fondo valle al bivio per Gambatesa, ci arrampichiamo sull'altro versante. Qui Di Paco termina il suo lungo e brillantissimo inseguimento, ma, fermatosi per cambiare rapporto, ne deve subito ricominciare un altro.

I venti corridori che affrontano insieme i dieci chilometri della salita resi più duri dal pessimo fondo stradale, sono condotti da Improta, il cui brio non è assecondato da Cacioni, mentre non può impedire che Di Paco, Pierre Magne e Godinat con-[…] a rafforzare l'avanguardia.

Giunti sull'altipiano, battuto da forte vento contrario, quasi tutti debbono mettere piede a terra per superare cento metri di strada che sono un letto di ghiaia. Guerra vi fora una gomma e Stoepel fa altrettanto poco più avanti. La discesa poi è fatale ad una gomma di Bonino; forano anche Magagnini e Mara.

Al Ponte sul Fortore si riprende a salire progressivamente, ma Binda ancora non si vede. Mi fermo ad aspettarlo; passa un minuto, ne passano due, ne passano tre e non viene. Eccolo, finalmente, in compagnia di suo fratello e di altri isolati. Il cittigliese sta passando un quarto d'ora assai difficile. Sono evidentemente le conseguenze della indisposizione intestinale dell'altro giorno. Ma il fisico dell'atleta non cede, e dopo di essere stato a Boiano in ritardo di quattro minuti si riprende e si riavvicina.

Mentre attendevo Binda era passato Barral urlando di avere già forato tre gomme. Riportatomi avanti, constato che Cavallini, accortosi dell'assenza di Bonino si impegna a fondo. Scompaiono Tramontini e Zucchini per forature.

La salita si inasprisce e Giacobbe mantiene sostenuto il treno con l'evidente scopo di impedire il ricongiungimento di Binda. Egli si porta con sè venti uomini; ma nell'ultimo tratto Stoepel e Barral forano ancora e Buse si fermò per dare una gomma al compagno.

Riprende invece, dopo un inseguimento brillantissimo, Mara, che è il primo a presentarsi al rifornimento di San Marco dei Cavoti alle 11,32 seguito da 18 uomini. Seguono, a 3'15", Barral, Bonino, Giuntelli, Cignoli, Fatticcioni, Moretti; a 3'45" Negrini, Rinaldi e Liguori; a 4'30" Meini; a 5'50" Zucchini, Tramontini, Buse, Stoepel, Binda.

Come si vede, la posizione di Binda si viene sempre più aggravando. Saputolo, Demuysère si butta a corpo morto giù per la discesa. Tierbach fa un volo che lo lascia a terra con una ruota rotta. Risalendo a Pescolamazza, la pattuglia perde di nuovo Di Paco; altro incentivo per-

JEFF DEMUYSERE

chè Demuysère dia sfogo a tutta la sua rude potenza nel condurre. Scorticati è lasciato nell'ultimo pezzo della salita cosicchè a Benevento passano primi alle 12,32 Demuysère, Decroix, Wervaecke, Pesenti Guerra, Moineau, Pierre Magne, Gremo, Bertoni, Mara, Cavallini, Morelli; a 2'15" Scorticati, a 4'50" Bonino, Giacobbe, Lessona, Bellandi e altri quattro isolati; a 7' Di Paco a 8' Binda.

Demuysère che ormai può dire di aver portato via a Stoepel e a Binda il terzo e quarto posto in classifica generale sta prendendo anche il secondo a Di Paco; come inebriato da questo successo Demuysère insiste con incessante ardore nella sua offensiva coadiuvato da Decroix e più ancora da Wervaecke. Il trio belga domina la corsa; gli altri che completano il gruppo di testa si tengono in prudente difesa.

Pesenti è strettamente assistito da Bertoni e Gremo, ma quest'ultimo è eliminato da una seconda foratura; riavvicinatosi nell'inseguimento sino a duecento metri dai primi torna a perdere terreno e questa volta definitivamente.

Ma anche la pattuglia belga perde una sua unità: il meno saldo Decroix; che rimane staccato sulla salita di Monte Sarchio. Ciò non pre-

ANTONIO PESENTI

occupa l'inesauribile Demuysère: lavorerà lui per due, anzi si può dire da solo, perchè anche Wervaecke ne ha abbastanza e scarso è il contributo che dà al suo capo. La corsa prosegue velocissima (si va sui 35 all'ora) ma regolare e senza novità.

In testa è sempre una delle due maglie bianco-bleu; quella tricolore e quella rosa lo seguono come ombre. Scendiamo ad Arpaia, a Maddaloni, a Caserta per una strada polverosa e tormentata da buche e finalmente ritroviamo l'asfalto.

All'entrata dell'ultimo rettilineo Guerra si porta all'altezza di Demuysère, poi passa in testa e vince nettamente per due macchine seguito da Mara, e di quattro macchine su Demuysère. Quarto è Bertoni, che ha forato sulla pista e non ha potuto disputare la volata.

Giuseppe Ambrosini.

L'ordine d'arrivo

1. GUERRA LEARCO, di Mantova, alle ore 15, 1' 30";

2. Mara Michele, di Busto Arsizio, a due macchine;

3. Demuysère Jeff; 4. Bertoni Remo, di Varese, tutti nello stesso tempo; 5. Wervaecke, alle 15, 2' 14"; 6. Cavallini, nello stesso tempo; 7. Pesenti, alle ore 15, 2' 25".

La classifica generale

1. PESENTI A. in ore 58, 42' 03".
2. Demuysère Jeff, in ore 58, 52' 52".
3. Bertoni Remo, in ore 58, 54' 22".

OSSERVATORIO

"Finassieren,,

Una parola, una semplice parola ha acutizzato nell'ultima settimana i rapporti franco-tedeschi; per una sola parola i lavori della conferenza di Losanna stanno per aprirsi sotto una cattiva stella.

Non è più possibile aprire un giornale di Parigi, nè incontrare un diplomatico francese che non vi rivolga l'ironica domanda: avete letto la lettera di Stresemann?

La lettera del fu Stresemann, comparsa nelle sue memorie, era diretta all'ex-Kronprinz alla vigilia della conferenza di Locarno. Il ministro degli esteri tedesco spiegava al principe quali vantaggi poteva trarre la Germania entrando nella Lega delle Nazioni dove sarebbe stato possibile finassieren i francesi.

Che cosa significa finassieren? A Parigi hanno tradotto logicamente finasser che in francese, almeno nell'uso corrente, vuol dire giocare l'avversario. A Berlino si replica che in tedesco finassieren ha un significato più semplice, più ingenuo, come nel testo letterale francese e cioè essere fini, attenti, non grossolani e stupidi. Stresemann voleva affermare — assicura la Wilhelmstrasse — che i tedeschi in seno alla Lega potevano trarre dei vantaggi comportandosi con misura ed intelligenza e non con spirito ottuso e grossolano.

La spiegazione filologica è naturalmente caduta nel vuoto. La lettera di Stresemann ha dato un colpo mortale alla gloria di Briand e la parola finassieren è diventata in pochi giorni popolare a Parigi, tema di canzonette nei cabarets, una manchetta per i giornali, argomento di caricature dei disegnatori popolari.

Per i francesi ormai la parola finasser è indissolubilmente legata alla personalità di Stresemann che era riuscito anche in Francia a conquistarsi la fama di essere con Briand il più grande europeo della nostra epoca.

Che cosa incerta e transitoria è mai la gloria, basta un errore di traduzione per distruggere la fama di un uomo!

Hana.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

:: Piemonte storico ::

Imperatori e Re ad Alessandria

ALESSANDRIA maggio.

(G. C.) Palazzo Vecchio ha visto svolgersi davanti a sè, nella piazza centrale, i più movimentati avvenimenti della vita alessandrina ed ha ospitato, tra le sue mura, imperatori, cardinali, legati e uomini celebri. Ne ricorderò alcuni.

Nel 1310, l'ultimo di luglio, fece la sua entrata solenne Re Roberto d'Angiò, succeduto l'anno prima a Carlo lo Zoppo, in luogo del fratello Carlo Martello, eletto Re d'Ungheria. Il Re, che aveva occupato alcuni possessi del marchese di Saluzzo ed Asti veniva a prender dominio nella nostra città. Nel 1314 Re Roberto fece terminare la costruzione della chiesa di S. Francesco e la regina sua moglie, Sancia, fece costruire il monastero della Maddalena (in via Montevecchio); e dotarono ambedue i conventi di rendite per mantenere i frati e le suore. Giovanni Antonio Boldi, consigliere del Re, fece fabbricare il campanile di S. Francesco (ora ospedale militare).

Il 2 novembre 1600 transitava da Alessandria il duca Vincenzo di Mantova e del Monferrato. Ritornava da Marsiglia ove aveva accompagnato la cognata Maria Medici, sposa a Enrico IV re di Francia. Il duca Vincenzo era figlio del duca Guglielmo, cui successe nel 1587. Da giovinetto si era recato a Ferrara a chiedere ad Alfonso d'Este il poeta Torquato Tasso che languiva nel monastero di S. Anna e seco lo condusse a Mantova. Era cugino in terzo grado con S. Luigi Gonzaga. Fu principe di straordinario lusso; militò in Ungheria nel 1595, 1597 e 1601 in soccorso di Casa d'Austria e contro il turco, facendosi molto onore. La cittadella di Casale, eretta nel 1590, fu la sua opera più importante. Morì nel 1612. Gli successe, per pochi giorni, il figlio Francesco, che morì di vaiuolo appena dopo a suo figlio. Fu duca allora il fratello cardinale Ferdinando che rinunciò perciò alla porpora. Ma oramai questa dinastia era in decadenza. Estintosi il ramo principale, nel 1627 successe Carlo I, del ramo di Nevers, nel 1637 Carlo II suo nipote, senza riputazione e pieno di vizi, e nel 1665 il figlio di costui, Ferdinando, detto il «fellone», perchè, per denaro, vendette nel 1681 la fortezza di Casale ai francesi. Dichiarato reo di fellonia dalla dieta di Ratisbona, morì nel 1708, cinque giorni dopo questa sentenza che lo spogliava di tutti i suoi Stati.

Il Ghilini narra che nel 1608, celebrandosi le nozze di Francesco Gonzaga con Margherita, figlia del duca di Savoia, la sposa partì da Torino per andare, con navigazione sul Po, al marito. Il Fuentes, governatore dello Stato di Milano, fece apparecchiare alla riva del fiume in Bassignana, a pochi chilometri da Alessandria, cinque padiglioni, sotto i quali stava un banchetto provveduto d'ogni sorta di squisitissime vivande. All'arrivo dei principi, si scaricarono una quantità di mortaretti e di «sagri» (pezzi d'artiglieria). Ma la sposa, accompagnata dai fratelli, non volle fermarsi a pranzo... e allora la bella festa fu tutta degli organizzatori. Come si disse, quelle nozze non furono fortunate perchè il figlio premorì al padre Francesco. Esse diedero pretesto al duca di Savoia di intervenire alla guerra di successione nei domini di Mantova e Monferrato, quando la discendenza diretta della casa si estinse nel 1613.

Pure nel 1608, in maggio, passò da Alessandria altro corteo nuziale: il principe Alfonso d'Este si recava a Torino a ricevere la sposa, la pia Isabella di Savoia. Il governatore gli fece grandiose accoglienze. Questo Alfonso, che poi fu duca di Modena, era uno scioperato; restato vedovo, si pentì, si fece frate e abdicò in favore del figlio. Egli era figlio di quel Cesare d'Este che, successo nel 1597 al cugino Alfonso II, l'anno dopo cedeva Ferrara alla Santa Sede. Nelle trattative era intervenuta, per tradirlo, la cugina Lucrezia, l'innamorata del Tasso. Il poeta era stato da Alfonso II chiuso, come pazzo, nel monastero di Sant'Anna, perchè aveva pubblicamente baciato la principessa. E di là, come si è detto, lo trasse Vincenzo Gonzaga. Scrive il Ghilini che nel Dicembre 1563 passarono da Alessandria, Rodolfo, che fu poi imperatore, ed Ernesto suo fratello, che fu cardinale, ambedue figlioli dell'imperatore Massimiliano, i quali, venendo d'Alemagna, andavano in Spagna al re Filippo, loro zio. Furono ricevuti dagli alessandrini con grandissimi onori e in particolare con archi trionfali, ornati da varie iscrizioni e da alcuni elogi. Il futuro imperatore non aveva allora che undici anni, poichè era nato a Vienna nel 1552 da Massimiliano II e Maria, figlia di Carlo V. Fu allevato col fratello Ernesto alla corte di Filippo II di Spagna e salì al trono imperiale nel 1576. Fu uomo di vasta cultura, conoscendo le lingue antiche, la pittura, la meccanica; ebbe alla sua corte Keplero, l'astronomo matematico, discepolo di Copernico. Del vasto impero perdette l'Ungheria, l'Austria e la Boemia.

Alla porta di Palazzo Vecchio l'arco aveva questa breve, ma spiritosa (dice il Ghilini) iscrizione: «Etiam Molorcus Herculem». Molorco fu un povero vignaiuolo di Nemea che diede ospitalità a Ercole quando questi voleva uccidere il leone di quei paraggi; ed ebbe poi in dono dall'eroe, compiuta la fatica, tutti i campi della regione. Ora la similitudine calzava bene, solo fino a un certo punto.

Sottrae attività dalla propria azienda in danno dei creditori

Lo scorso anno il curatore del fallimento della calzoleria di proprietà del signor Pierino Raimondi, verificando la contabilità, notava che parte della attività dell'azienda era stata sottratta: di questa constatazione dava atto nella sua relazione al Giudice delegato al dissesto, il quale denunziava l'accaduto alla Procura del Re per il relativo procedimento penale.

L'istruttoria in proposito fu subito iniziata ed essa si concludeva col rinvio del Raimondi al giudizio del Tribunale per rispondere di bancarotta fraudolenta e bancarotta semplice.

Durante il dibattimento dinanzi al Tribunale, risultò che al Raimondi, in epoche precedenti alla dichiarazione di fallimento, erano stati eseguiti parecchi pignoramenti sulla merce che poi non venne dal Curatore trovata.

In seguito a questi accertamenti il Raimondi veniva condannato a tre anni e quattro mesi di reclusione. Appellava contro questa sentenza il Raimondi: dinanzi alla Corte d'Appello il suo difensore, avv. Lina Furlan, ha sostenuto doversi escludere l'imputazione di bancarotta fraudolenta poichè — considerato che il curatore nel procedere al suo inventario già aveva trovato mancante la merce — era evidente che la sottrazione di merce fatta dal Raimondi doveva ascriversi a periodo precedente l'apposizione dei sigilli.

Tale fatto — commesso in tempo anteriore alla dichiarazione di fallimento — non poteva essere ravvisato quale reato di bancarotta fraudolenta, bensì quale reato di sottrazione di attività.

Il Procuratore Generale comm. avv. Siracusa, non solo ha accolto la tesi svolta dall'avvocatessa Furlan, ma ha avvalorato il suo dire con citazioni di sentenze di Cassazione favorevoli ai concetti sostenuti dal difensore dell'imputato.

La Corte è stata anch'essa dello stesso parere ed ha ridotto la pena a nove mesi complessivamente, ritenendo l'imputato colpevole unicamente di bancarotta semplice, di cui agli articoli 336-857 del Codice di Commercio.

Iniziativa Folkloristica

Con lodevole fraternità d'intenti e di lavoro, la Direzione del Dopolavoro Provinciale e la «Famija Turinesa», ad esso aderente, hanno convocato per domani, alle ore 15, nel Salone della «Famija Turinesa» gli scrittori dialettali, gli studiosi della storia e dei costumi regionali convenuti da ogni parte del Piemonte.

Nella seduta saranno discussi i seguenti temi: «Il matrimonio nel folklore e nelle tradizioni piemontesi» e «Metodologia folkloristica», orientando così la coscienza folkloristica verso un regolare e costante incremento degli studi e delle ricerche relative al costume piemontese.

IL FASCISMO VERSO IL POPOLO

La visita del Segretario Federale alla Fiat

Diecimila operai acclamano al Duce — I vibranti discorsi del Senatore Agnelli, del Comm. Gastaldi e dell'on. Clavenzani

Circa diecimila operai della Fiat Lingotto, raccolti ieri dal loro Capo, senatore Giovanni Agnelli, per udire la fraterna e animatrice parola del rappresentante del Partito, Andrea Gastaldi, hanno fatto una commovente, affettuosa, schiettissima dimostrazione al Duce, il cui nome, evocato a gran voce dall'immensa moltitudine, ha echeggiato alto e tonante sotto la volta del cielo come un presagio di vittoria.

La visita alle officine

L'incontro tra il Gerarca torinese e la grande massa lavoratrice ha avuto luogo in uno degli immensi cortili degli stabilimenti di via Nizza, poco dopo le 17. Ma già prima Andrea Gastaldi, che verso le 16 era giunto alla Fiat, aveva visto gli operai al lavoro, s'era intrattenuto con molti di essi, s'era interessato alle loro fatiche durante la interessantissima visita fatta con la sapiente guida del sen. Agnelli ai varii reparti delle grandi fabbriche.

Con il Segretario Federale erano il vice-Segretario federale ing. Orsi, il segretario provinciale dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'industria, on. Clavenzani, il comandante del 1° Gruppo di Legioni cons. gen. Oddone-Manza, l'on. Vassallo, il comm. Gazzotti, i membri federali rag. Brambilla e Chiaberto, il signor Todini e l'ing. Massimino. A ricevere il Segretario Federale erano con il senatore Agnelli, presidente della Fiat, il direttore generale prof. gr. uff. Vittorio Valletta, i direttori centrali ingegneri Camuri, Bruschi, G. Soria e Chiesa, i direttori principali ingegneri Zerbi, D. Soria e Fenati, e i signori cav. Genero, avv. Giuglini, rag. Ghiglione, cav. Gajol de la Chenage e dott. Pestelli. L'«Ambra» era rappresentata dal comm. Acutis e dall'avv. Soleri.

La visita, necessariamente affrettata, alle officine del Lingotto ha subito soste particolarmente lunghe ed interessanti alla sezione motori aviazione, specie al nuovo imponente reparto dedicato alla costruzione, appunto, dei motori d'aeroplani e nella sala di prova dove il lacerante rumore delle macchine non offende più le orecchie degli operai giacchè questi ultimi — per una provvida disposizione del sen. Agnelli — lavorano in sale superiori, distaccati dai motori, e però in condizioni tecniche tali da poterne vigilare perfettamente il funzionamento. Dopo la visita ai nuovi impianti per motori ad alta quota, gli illustri ospiti si sono soffermati nel reparto delle grandi presse ed in quello dei forni; quindi, procedendo in automobile per la salita elicoidale che conduce alla grande pista aerea, hanno sostato ad ogni piano per visitare i reparti della fabbricazione e del montaggio dei motori di aviazione e quelli per il montaggio delle automobili. Essi hanno assistito così alle diverse fasi della nascita della vettura, dal nudo telaio fino all'automobile completamente attrezzata e finita in ogni sua parte, ed hanno avuto modo di specialmente ammirare la macchina «Balilla», nuova, superba creazione della grande industria torinese. Dopo aver compiuti due emozionanti giri sulla pista aerea, Andrea Gastaldi, il sen. Agnelli e le altre personalità si sono recate nella sala delle esposizioni dove il Segretario federale — che già aveva espresso la sua profonda ammirazione al senatore Agnelli per la mirabile efficienza delle Officine «Fiat» — ha voluto, firmando l'Albo d'onore, scrivere queste significanti parole: «Con orgogliosa ammirazione e con i più fervidi auguri».

Il sen. Agnelli

Subito dopo il sen. Agnelli ha presentato al Gerarca i capi ufficio della Fiat, mentre le maestranze andavano radunandosi nell'immenso cortile.

All'apparire del Segretario Federale l'enorme folla ha lanciato un ardente «evviva» al Duce ed al Fascismo. E un grido «Vogliamo il Duce a Torino!» è ripetuto con appassionato fervore da mille e mille bocche.

Da un'improvvisata tribuna — un «camion» — ha parlato per primo il senatore Agnelli. La semplice, forte, paterna parola del Capo è stata accolta con affettuosa deferenza, con schietta simpatia e con fervidi e prolungati applausi dalle foltissime schiere operaie. Egli ha detto:

«Operai! Ringrazio — anche a nome vostro — il Segretario Federale Andrea Gastaldi di questa sua gradita visita al Lingotto, con la quale egli ha voluto completare, e in un certo senso compendiare, le sue precedenti visite agli altri stabilimenti della Fiat. (*Vivissimi applausi*). Qui al Lingotto, Andrea Gastaldi — accompagnato dai rappresentanti delle Organizzazioni sindacali, vigili tutelatrici del lavoro — è passato in ogni reparto per rendersi personalmente conto della vostra disciplinata operosità.

«Questa sua personale premura è anch'essa un'attestazione del costante pensiero del Governo e del Partito fascista per i lavoratori, che oggi più che mai — in questi tempi di crisi, duri per tutto il mondo — si rendono conto dell'importanza di un Regime forte, che va verso il popolo con le opere della più vasta assistenza materiale e morale, e si preoccupa sopra tutto di far lavorare gli operai. (*Si grida a gran voce: «Viva il Duce!»*).

«A tale scopo sono infatti rivolte le provvide iniziative di tanti lavori pubblici utili al Paese: mentre, per Torino, vasto campo di attività industriali, il Capo del Governo si propone soprattutto di riservare sempre maggior lavoro alle officine.

«Andrea Gastaldi che oltre ad essere Segretario Federale è anche membro del Direttorio Nazionale del Partito, esprimiamo la salda fiducia — che anima tutta la grande famiglia di lavoro della Fiat — nella vigile illuminata opera del Duce e nell'avvenire della Patria italiana.

La conclusione del discorso del senatore Agnelli è stata accolta da grandi, reiterati applausi e da una ardente, appassionata ovazione a Mussolini.

I discorsi dell'on. Clavenzani e del comm. Gastaldi

Accolto da vivissimi battimani, ha poi parlato l'on. Clavenzani che si è detto lieto di portare agli operai della Fiat il saluto cordialissimo di tutti i lavoratori della Provincia raccolti attorno alle insegne littorie dell'organizzazione sindacale. L'oratore, sempre seguito dalla più viva attenzione dei convenuti, ha così proseguito: «Camerati, qui, vicino a voi e ai vostri dirigenti, io ho la stessa impressione di quando mi trovo alle sedute del Comitato intersindacale. E' la stessa ampiezza di problemi che si prospetta al nostro sguardo e alla nostra attenzione; noi abbiamo compreso che i problemi della produzione devono avere soprattutto un lato significativo per i responsabili dell'andamento economico dell'industria italiana: non è il momento di pensare oggi alla distribuzione della ricchezza, bisogna pensare prima alla produzione della ricchezza. Ecco perchè io sono certo di interpretare il vostro pensiero dicendo al senatore Agnelli: fate che in tutte le circostanze possa aumentare in voi l'odio per le macchine ferme; bisogna che le macchine cantino ogni giorno il divino ritmo del lavoro; bisogna fare in modo che la volontà tenace di questi operai che oggi desiderano una sola cosa, quella di poter dare il loro contributo alla Patria, possa trovare giorno per giorno nel divino tempio del lavoro la più bella e significativa santificazione. Amici, camerati! Io sono certo che qui a Torino il Duce troverà l'anima grande di tutto il popolo italiano, ardente devoto entusiasta (*Grandi applausi, «Viva il Duce!»*).

«Noi, che ci avviciniamo ad avere la grande ventura di accogliere fra noi l'Uomo che il mondo ci invidia, noi faremo sentire al Duce che abbiamo compresa la bellezza della sua Rivoluzione e della sua stupenda opera (*nuovi «evviva» al Duce*).

Una lunga ovazione ha salutata la infiammata parola dell'on. Clavenzani e si è rinnovata quando, subito dopo, ha accennato a parlare il Segretario federale e membro del Direttorio nazionale del P. N. F., Andrea Gastaldi. Tutto il discorso che il Gerarca ha pronunciato è stato accolto dalle più vive manifestazioni di consenso e di plauso, e più punti, come l'accenno a Mario Gioda, quello alla prodigiosa creazione di Giovanni Agnelli, e quello ancora al passato dell'oratore che fu lavoratore presso la Fiat, hanno particolarmente commosso l'immenso uditorio; ma il consenso degli ascoltatori s'è mutato in entusiastico plauso quando Andrea Gastaldi ha parlato con facile, calda parola dell'amore del Duce per il popolo, del giudizio dato da Mussolini sulla Fiat «splendida città del lavoro», della simpatia del Capo — così spesso provata con i fatti — per la «seria, solida gente piemontese», e — infine — dell'ardente speranza dei torinesi di poter presto salutare in Torino il magnanimo Condottiero.

«Camerati lavoratori — ha detto l'oratore avviandosi alla conclusione — da questa nostra riunione intima ed imponente devono balzare solenni un augurio, una certezza e una promessa:

L'augurio che tutto il mondo abbia ben presto a rinsavire e ad abbandonare gli insani atteggiamenti dettati soltanto dal gretto egoismo, e che accogliendo il monito del Duce lanciato da Roma, ritornata degna soltanto oggi del suo passato, tutti si convincano che non è nella gara a chi più si arma, o nell'eterno conteggio dei debiti e crediti di guerra che si crea e si trova l'auspicato benessere dei popoli. La certezza che l'Italia, sotto la guida di Benito Mussolini, figlio intangibile del popolo, supererà facilmente tutti gli eventi per virtù anche del popolo lavoratore che, nonostante le asprezze del momento, si commuove e si esalta ancora di fronte alla nostra giovinezza e a cui sono cari i nostri antichi canti del Grappa e del Piave, e che noi Italiani, per le antiche virtù e le nostre capacità di oggi, oltrechè per le glorie del passato, abbiamo diritto di fare e di progredire da soli nel rango dei grandi popoli, lanciati verso le conquiste dell'avvenire.

La promessa, ed è che il Duce, tornando presto a Torino (*l'oratore è interrotto dal grido: «Viva il Duce a Torino!»*) ci ritrovi così come ci ha definiti nel discorso di Casale del 1925: «*Gente piemontese, gente seria che non ama la retorica, nè le eccessive espansività, che ha sentimenti più profondi che esplosivi, più radicati che frondosi*» e risenta soprattutto le intime vibrazioni di questo nostro meraviglioso popolo di Torino, che lo segue in fedeltà e disciplina, che lo ama, che vuole essere con Lui e per Lui all'avanguardia di ogni battaglia, per essere primo alla conquista della vittoria finale, che prenderà un nome bello e potente: il nome di BENITO MUSSOLINI. Per il Duce eia, eia, eia!».

Nell'alalà con il quale la moltitudine ha risposto vibrava l'anima generosa ed entusiasta del popolo torinese e la riconoscente ammirazione d'ognuno per il Capo grande, paterno e provvidenziale.

Per la propaganda culturale

L'inaugurazione della Fiera del Libro

Con festosa cerimonia, ancorchè con tempo coperto e freddo, si è inaugurata ieri nel pomeriggio la Fiera del Libro in piazza San Carlo. La Fiera consiste quest'anno in una ventina di decorosi banchi, disposti in fila accanto al grande padiglione provvisorio dei commercianti di via Roma. In confronto degli anni precedenti si hanno alcuni elementi di novità: il banco di opere dantesche allestito dal Comitato della «Dante Alighieri»; il banco della Libreria Cattolica Arcivescovile, il banco di una Casa editrice, allestito in perfetto stile novecento, nonchè un altoparlante con cui un'altra Casa editrice fa l'elogio dei propri libri e dei propri scrittori. I banchi sono tutti aperti sui quattro lati, e questo, oltre che ad essere di molta comodità per il pubblico, permette un'ampia esposizione delle opere.

La cerimonia dell'inaugurazione si è svolta alle 16,30, alla presenza di Autorità e di un folto pubblico. Questo era in gran parte costituito dalle scolaresche delle scuole medie, sia maschili che femminili, intervenute in numerosi e nutriti scaglioni con i rispettivi vessilli. La piazza ne era occupata per una buona metà.

Le personalità si sono raccolte accanto al piccolo padiglione della Direzione della Fiera, che è il primo verso la via Santa Teresa. Si notavano tra esse: il Vice-Prefetto comm. Gamera, il Vice-Podestà prof. Silvestri, il cav. Robecchi Brivio, direttore della Biblioteca del Fascio, in rappresentanza del Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Provveditore agli Studi prof. Gasparoni, oratore ufficiale, S. E. il generale Petitti di Roreto, il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, il gen. Pintor della Scuola di Guerra, il Procuratore del Re comm. Maiola, il marchese Curlo, vice-direttore della Biblioteca Nazionale, il comm. Cottino, direttore delle Scuole municipali, il cav. Vaschetti della «Famija Turinesa», il cav. Buzzi in rappresentanza del Questore, il comm. Rocco Aloi per la Federazione del Commercio, il prof. Cramarossa, capo dell'Ufficio municipale d'igiene, l'avv. Rastelli della «Dante», il prof. Bartoli, il prof. De Dominicis, ecc. V'era poi una larga rappresentanza del mondo intellettuale cittadino, studiosi e scrittori, fra cui ricordiamo Arturo Foà, Nino Salvaneschi, Pietro Gorgolini, Cesare Meano, Marcello Arduino, Paolo Amerio, I. M. Angeloni, la contessa Morozzo della Rocca, Clara Ferrero, ecc.

Il discorso di circostanza è stato pronunciato dal Provveditore agli Studi prof. Gasparoni, con felice improvvisazione e con calda eloquenza, [illegible] plaudito a più riprese, e accolto al suo termine da scroscianti battimani. Un coro di scolare canta, sotto la direzione del maestro Pachner, l'«Inno del libro», composto dal maestro Silvio Negri, e l'esecuzione è molto applaudita.

La conferenza dell'Avv. Quaglia all'Università

Nell'aula Magna dell'Università l'avvocato Orazio Quaglia ha tenuto questa mattina una conferenza sulla diffusione del libro italiano nel mondo. La riunione, organizzata dalla Delegazione Regionale dell'Alleanza Nazionale del Libro ha raccolto attorno ai rappresentanti delle maggiori autorità cittadine uno scelto pubblico. Dopo brevi parole di saluto recate dal Rettore Magnifico prof. comm. Silvio Pivano, il quale ha spiegato il significato della annuale Festa del Libro ed ha commemorato il prof. Torri, bibliotecario dell'Università testè defunto, ha preso la parola l'oratore ufficiale, presentato dal prof. comm. Pietro Gorgolini.

L'avv. Quaglia nella sua brillante orazione ha passato in rassegna minuta e profonda le cause che finora hanno contrastato il diffondersi del libro italiano. Ha quindi svolto ampiamente quei concetti che, ispirandosi all'opera di ricostruzione spirituale della Nazione voluta dal Regime, informano l'opera dell'Alleanza Nazionale del Libro ai fini di una proficua propaganda. In fine l'oratore ha conchiuso il suo dire tracciando un ideale quadro della futura vita italiana, quando cioè, alfiere e segnacolo della nuova civiltà di Roma il libro, espressione del genio millenario della stirpe, avrà aperto le vie del mondo alle nuove generazioni italiche.

Vivissimi applausi hanno interrotto in più punti il discorso ed hanno coronato l'ispirata chiusa dell'orazione.

Onorificenza

A premiare le molte benemerenze cristiane e civili dell'esimio Dott. Cav. *Melanio Laugeri*, gli è stata conferita l'alta ed ambita onorificenza dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme, con Breve di S. Beatitudine il Patriarca latino, in data 1° corr. Beneficati, amici ed ammiratori, si compiacciono vivamente e si rallegrano per tale premio e meritato riconoscimento.

L'inaugurazione della «Fiera del Libro» e dell'«Esposizione dei fiori»

sono avvenute ieri a Torino con festose cerimonie alle quali hanno partecipato tutte le Autorità cittadine e numeroso pubblico. Le nostre fotografie ritraggono: (sotto) il gruppo delle Autorità mentre iniziano la visita agli stands della «Fiera del Libro» in Piazza San Carlo; e (a destra) la Principessa Adelaide di Savoia Genova dopo l'inaugurazione della Mostra floreale alla Cittadella.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Per un infelice giovane

Il signor F. C., domiciliato in via Rimini 9, è anch'egli vittima del profondo turbamento che ha sconvolto l'economia mondiale. E' disoccupato, da parecchi mesi, come si trovano tanti altri giovani e vecchi nel nostro Paese, che pure, per la mente che ci governa e per la disciplina che unisce tutto il popolo, risente della crisi in misura molto minore di tante altre Nazioni che si solevano considerare come i regni dell'abbondanza e della eterna prosperità.

Il momento è difficile, ma non bisogna scoraggiarsi. L'Italia, che è certo la meno ricca delle grandi Nazioni, sta facendo miracoli per superare la durissima prova, e ad essa si guarda con ammirato stupore da tutto il mondo. Tenendo fede ai suoi nuovi principi e stringendosi attorno al suo Duce, il popolo italiano uscirà sicuramente dalla strettoia e sarà il primo ad affermarsi nella ripresa che non può mancare.

Intanto, secondando le direttive e le imponenti misure del Governo, chi può aiuti chi non può, e tutti mettano in pratica — secondo i propri mezzi — gli insegnamenti della dottrina fascista e della cristiana carità.

Raccomandiamo ai nostri buoni lettori il giovane F. C., ed intanto gli assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Ore 21,15: «Villafranca» di G. Forzano.
CHIARELLA (Comp. Gandusio-Almirante). — Ore 21,15: «Tifo» rivista satirico-sportiva di G. U. Ponzini e R. Biscaretti.
VITTORIO (Comp. Sbisà-Ferbellini). — Ore 16,15 e 21,15: «Le vacanze al paradiso terrestre» di Arnold e Bach.
BALBO (Comp. Palmarini-Capodaglio). — Ore 21,15: «Quel non so che» di A. Testoni.
MICHELOTTI (Comp. Stabile di Torino). — Ore 16 e 21,15: «Lassa parlé Pinota!» di Corretto e Fiorilla.
CAV DANZE (v. Pomba, 7): Trattenimenti.
CHALET: 16 e 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA-ROSSI: Ore 16 e 21: Dancing.
«IL FARO». — Mostra d'arte. Esposizione-vendita lavori femminili dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Accettazione doni per sola beneficenza.
MOSTRA DELLA MODA E DELL'AMBIENTAZIONE (Palazzo del Giornale). Valentino. — Aperta dalle ore 10 alle 24. Jazz dalle 16 alle 19, dalle 21 alle 24. Danze e golf. Domani idem.
90.a ESPOSIZIONE DELLA PROMOTRICE (Valentino). — Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'angelo bianco», B. Stanwyck.
VITTORIA: «Fiamme del destino», Cortez.
ITALA: «La frontiera dell'avventura» Fritsch.
SPLENDOR: «Amor mio», Super-sonoro. Imm. «Rubacuori», Comm. Falconi.
IDEAL: «L'allegro notaio». Gran successo.
ALFI: «Il suo bambino» e Topolino al circo.
STATUTO: «Fiamme sul mare», D. Jordan.
BORSA: «Cantante dell'Opera». Giachetti.
PRINCIPE: «Il contrabbandiere» e Var.

Questa pagina è vostra, fanciulli!

Lezione di zoologia

Alla lezione di zoologia quel giorno Gasperotto si era buscato un bello zero. Ma lungi dall'esserne afflitto o quanto meno mortificato, si era messo, anzi, a fare dello spirito dichiarando ai compagni di banco che, secondo lui, lo zero è bensì un valore negativo, ma rappresenta pure l'indispensabile, nella teoria dei numeri, per formare le diecine, e che perciò gli era stato dato quale anticipo sul dieci che si sarebbe indubbiamente meritato la prossima volta.

Qualcuno però giustamente incredulo lo motteggiava, qualche altro invece si accontentava di assecondarlo con acclamazioni ironiche; ma il professore, dopo avere esaurita la pazienza, vedendo profilarsi la minaccia di un esagerato quanto comunicativo svago degli scolari, ingiunse a Gasperotto di abbandonare la aula.

— Professore — disse questi dopo avere implorato invano la revoca del provvedimento. — Lei mi manda via... Ma io le proverò che saprò meritarmi il massimo dei punti, in zoologia. Domani vedrà se sarò ben preparato... Anzi, se permette, porterò con me qualche esemplare degli animali su cui intendo approfondirmi...

Poichè mancava ancora un buon quarto d'ora a mezzogiorno, Gasperotto che già aveva la sua idea, si presentò in un negozio di selvaggina.

— Che cosa desideri? — gli chiese il garzone.

— Vorrei chiedervi qualche notizie sulla vita di quelle bestie — rispose il ragazzo indicando le pernici, i fagiani, i conigli, le rane, eccetera che giacevano stecchiti sul marmo.

— Sulla vita di questi animali? — fece il garzone in tono burlesco. — Vorrai dire sulla loro morte... Non vedi che sono uccisi?

— Ma erano pur ben vivi, prima — insistè Gasperotto.

— Bella scoperta! — rise il garzone —; e con questo?

— Ditemi qualcosa sul loro conto, ve ne prego... Mi occorre saperla... a scopo di studio...

Il padrone del negozio intervenne.

— Di', fringuello, sei venuto per comprare o per farci perdere del tempo? — interrogò tra l'aspro ed il canzonatorio.

— Vi dico che sono qui per studiare zoologia — rispose il ragazzo, ed aggiunse con un certo orgoglio. — Non avete ancora capito che sono uno studente?

Il bottegaio lo squadrò ben bene, poi si grattò la nuca e diede in un'altra risata.

— Vai, vai in un museo o, che so io, in una biblioteca a studiare, caro; qui, ti possiamo dire soltanto i prezzi di tutto quanto vedi esposto, e niente altro...

Gasperotto alzò le spalle e commentò:

— Vi è gente più ignorante di me...

A pranzo si mostrò preoccupato tanto da provocare parecchie domande da parte dei suoi genitori.

— Che ti è capitato? Sei muto, oggi?

— Hai bisticciato con qualche compagno?

E lui zitto. Finalmente il germe di una vecchia idea fiorito allora allora nella sua mente lo fece balzare risolutamente in piedi.

— Statemi ad ascoltare — annunciò: — da oggi, farò il cacciatore...

— Ma, che ti salta? — ammonì il babbo.

— Ho deciso: è l'unico mezzo perchè possa imparare la zoologia... E poi, ho promesso di approfondirmi in questa materia...

— E che cosa caccerai? — chiese il babbo divertito.

— Oh... — fece Gasperotto. — Ma tutto quello che mi capiterà: aquile... cinghiali... per esempio...

Il padre gli prese il mento fra le mani.

— Parli sul serio? — gli chiese.

— Ti pare che io scherzi?... Vedrai...

Babbo e mamma si scambiarono uno sguardo di intelligenza, e dopo avergli raccomandato di non allontanarsi troppo lo lasciarono uscire.

— Prenderà qualche lucertola — rise il babbo appena Gasperotto si allontanò.

— O qualche innocua farfalla — fece eco la mamma.

Il giorno appresso, alla lezione di zoologia Gasperotto giunse armato di fionda, balestra e canna, e con sulle spalle un sacco da montagna.

I compagni lo accolsero con una ovazione di allegria tosto frenata dal campanello del professore.

Si avanzò trionfante e giunto presso la cattedra annunziò:

— Ho mantenuto la promessa... Ho qui, nel sacco, alcuni esemplari di animali vivi, di cui conosco... conosco tutto...

— Vedremo — disse il professore, e lo invitò a deporre il tutto sul tavolo.

Una grande curiosità aveva messo intanto in subbuglio la scolaresca: fuori dai banchi tutti volevano essere i primi a vedere i famosi esemplari.

Ripristinato l'ordine il professore invitò ancora Gasperotto ad aprire il sacco.

— Uno... due... e tre! — gridò questi; e con destrezza da giocoliere slacciò il sacco.

Allora qualcosa di buffo e di grottesco insieme si produsse nell'aula. Una ventina di rospi saltati sul tavolo si erano messi a danzare diabolicamente tra le urla di disgusto prima, di raccapriccio e di paura poi degli alunni, che oltre ai rospi avevano visto allungarsi sul tavolo la caratteristica forma di una vipera.

Anche il professore, dapprima tranquillo e sorridente, erasi allarmato, e subito dopo ingiungeva:

— Allontanatevi... via di qua!

Ed intanto si affannava per tentare di uccidere a colpi di bastone il pericoloso animale, che come presago della sorte che l'attendeva si era dato a guizzare furiosamente fra i banchi.

Che pandemonio! Urla, pugni, spintoni, sbattere di porte, calamai in frantumi: ogni scolaro era diventato una furia.

Finalmente la vipera fu catturata ed uccisa. Rimanevano ancora i rospi padroni del campo, e contro di essi venne rivolta l'ira degli studenti.

Ma il professore si oppose: erano delle bestioline innocue, quelle: non si dovevano uccidere.

L'ora della lezione era intanto trascorsa, ma nell'aula qualche rospo danzava ancora.

Gasperotto, l'eroe che aveva provocato tanto fracasso, era rimasto intontito presso la cattedra, e quasi sorpreso di quanto era avvenuto. Egli, in buona fede, aveva catturato la vipera scambiandola per una miserabile biscia; ma da quel giorno però si diede seriamente allo studio della zoologia e ben presto divenne il primo della classe.

Michele Veneti.

William Sharman è il più giovane fantino del mondo. Conta appena dodici anni e fa parte dell'« Hammpshire Hunt Pony Club ».

Lo sapevate?

Sapevate che, in California, si può comperare da distributori automatici del ghiaccio in bei pacchetti?

...che vi sono 80 sorta diverse di piante del caffè, delle quali peraltro poche soltanto sono coltivate su vasta scala?

...che, negli ultimi 100 anni, la nazione che ha mandato più emigranti negli Stati Uniti è stata la Germania, seconda l'Italia, terza l'Irlanda?

...che il pane appena sfornato si può tagliar meglio con un coltello riscaldato?

...che tutte le automobili oggi circolanti negli Stati Uniti sono valutate a poco meno di 180 miliardi di lire?

...che le operaie di molte filande giapponesi abitano nelle fabbriche stesse, conducendo una vita quasi da caserma?

...che una sola ostrica può produrre in un anno 800 milioni di uova?

...che una gallina, con la lunga selezione dell'allevamento, può deporre sino a 300 uova in un anno, ma la sua progenitrice selvatica non ne deponeva che 36 per anno in media?

...che i Cinesi di Canton, sino al secolo X, facevano servire da carnefici degli elefanti?

...che nel Texas periscono ogni anno, morsi dai serpenti, capi di bestiame per un valore di 15 milioni di lire circa?

...che un'antica legge vietava in Atene la costruzione di monumenti sepolcrali cui avessero lavorato più di 10 operai per tre giorni?

...che una pulce può saltare in lunghezza sino a 35 centimetri e in altezza sino a 15?

...che gli uccelli possono dirigere ciascuno dei due occhi su un oggetto diverso?

VENTURE E VENTURIERI

Il rogo della Principessa fedele

Un triste privilegio -- La scaltrezza è femmina! -- L'eroismo di Madina -- L'arciere della torre — L'ultimo messaggio...

II.

Al castello di Tecittore la scena fulminea era stata seguita... Il ferito, unico scampato alla morte, dei dieci che erano di scorta al Principe Zimeth, aveva completato il racconto dell'iniquo tradimento consumato dal Gran Mogol.

La Principessa Padmana non versò una lagrima, ma alla sua fedele Madina non nascose il suo cruccio:

— Questa mia bellezza — disse con amaro sconforto — è ben fatale a me ed agli altri! Se questa non invidiabile fama non fosse volata oltre il castello del mio signore, Achar Gran Mogol dell'Indostan, non ne avrebbe farneticato sino al punto di

— Questa mia bellezza — disse con amaro sconforto...

proporre al mio sposo di consentire il ripudio, per passare a nozze con me, salvo togliergli il regno, ove non avesse consentito!

— Però le armi del Gran Mogol si sono spuntate, allorquando il tuo fiero Zimeth gli ha risposto che le belle prede si conquistano, non si chiedono!

— Sì. E non ha mancato, nemmeno, di aggiungergli le mie parole: meglio la morte con Zimeth, mio sposo, che fissare gli occhi dell'usurpatore! Ah, bisogna riconoscere che Zimeth ha commesso un errore, allorquando — fatto inaudito! — mi ha ordinato di alzare il velo, per modo che il cupido occhio del Gran Mogol si fissasse sul mio volto!

— Sì... forse fu un errore acconsentire alla richiesta del Gran Mogol. Ma fu, se mai, errore di generosità. Non dimenticate, mia signora, che, ammirato della resistenza oppostagli dal valoroso Zimeth, allorchè con grande esercito teneva assediato il castello di Tecittore, il Gran Mogol gli propose pace, rinunciando al suo folle disegno... Se lo accolse qui, lo accolse come ospite, perchè l'altro aveva rimandato l'esercito e si era presentato con un seguito di soli quaranta uomini: prova, questa, della fiducia che ammetteva in Zimeth, vostro sposo... Forse... Sì, forse Zimeth ha errato, per troppa buona fede, allorquando ha consentito alla strana domanda del Gran Mogol, di poter mirare per una sola volta il vostro viso... Il Gran Mogol ne fu così preso, che dimenticò i suoi buoni propositi, e pur di strapparvi a Zimeth non esitò a pensare, lì per lì, al tradimento più indegno!

— Tradimento nefando!... Il mio sposo Zimeth, fidando, lo accompagna per un tratto fuori dal castello... Ha ecco appena dieci uomini di scorta... Il Gran Mogol medita l'inganno, e al momento del commiato si volge al prode Principe di Tecittore: « Eccovi una preziosa collana di perle azzurre, che mi tolgo dal collo, per cingervene: recatela voi stesso, come mio dono, alla vostra sposa... ». Fiducioso, il Principe curva il collo... Il laccio è stretto... Quaranta contro dieci hanno facile vittoria... E adesso il Principe di Tecittore è prigioniero del Gran Mogol!

— Tradimento senza esempio! — mormorò la bellissima Padmana. — E quale atroce alternativa, la mia! Come potrò mai, per ottenere la libertà del mio consorte, aderire alla infame proposta del Gran Mogol, e divenire sua sposa?

— Il Signore di tutte le cose vi illuminerà! — disse la fedele Madina. — Il Gran Mogol ha usato il tradimento e la scaltrezza... Il tradimento è dei vili... Ma la scaltrezza è femmina!... Il Signore di tutte le cose vi illuminerà!...

Ma con stupore, con costernazione di tutti, la Principessa Padmana fece sapere che avrebbe aderito al triste mercato... Fosse libero Zimeth, ed ella avrebbe acconsentito a lasciare il castello del Principato di Tecittore...

E all'alba del terzo giorno, un palanchino di raso rosso, segno della regalità, lasciava il castello, muovendo verso Agra. Sei cavalieri lo vendo verso Agra. Sei cavalieri gli avrebbero poi compiuto il viaggio di ritorno, a scorta di Zimeth, liberato mercè quel sacrificio!

Ermeticamente chiuso, secondo l'usanza, il palanchino femminile era per chiunque sacro e inviolabile.

Padmana ha avuto il consenso di poter lei stessa recare al consorte la notizia — notizia lieta e triste a un tempo! — per modo che egli apprezzi il suo sacrificio, e non ne maledica il ricordo...

Le porte della prigione di Zimeth si schiudono...

Passa il palanchino inviolabile... Fuori attendono i cavalieri di scorta.

Il palanchino inviolabile

Una dama velata è introdotta nella prigione. Lo scambio di parole è breve, concitato... Il prigioniero indossa la lunga cappa nera della dama, esce, risale sul palanchino inviolabile...

A poche centinaia di metri una figura ne balza fuori, si butta in sella di uno dei cavalieri di scorta:

— Animo! — grida scoprendosi il volto. — Sono il Principe Zimeth... Di galoppo, al castello!

Per deciderlo al cambio la fedele Madina gli aveva detto:

— Fuggite... Prima di accingermi a questo viaggio ho preso un veleno che compie il suo lento inesorabile effetto. Io sarò morta, comunque, tra un'ora... Salvatevi, dunque!... Che io muoia qui, o altrove, è lo stesso!

Ma appena il Principe, sbalordito, commosso, è fuori del carcere, la fedele Madina fa scattare la molla di un grosso anello, e sugge un potente veleno...

Un torpore subitaneo l'assale... La morte, rapida, viene... Oh dolcissimi veleni d'Oriente!

La fiamma che distrugge

Furente per la beffa giocatagli, il Gran Mogol radunò al più presto una grossa armata e mosse contro il castello di Tecittore. Lo scorno subito era forte quanto l'amore di cui follemente ardeva dal momento che aveva potuto, per un attimo, vedere il volto stupendo della più bella donna dell'Indostan.

Tutto ciò che l'odio, l'amore, la vendetta e il valore possono ispirare, venne posto in opera dall'una parte e dall'altra: lotte furibonde, massacri crudeli, sortite disperate e assalti sanguinosi... Ma nessuno dei due rivali cedeva; nessuno dava segno di una qualsiasi supremazia...

Achar e Zimeth ormai si cercavano, per individuare i loro colpi. Erano, entrambi, buoni arcieri, e il bersaglio era ben degno di un dardo acuminato!

Lotta impari, peraltro, chè l'uno era sugli spalti, e l'altro di sotto.

— Costruite una torre! — ordinò il Gran Mogol.

Vi salì, si mostrò sulla piattaforma, invitando il rivale a presentarsi, imbracciando l'arco.

Accorse, Zimeth; ma al suo apparire una freccia sibilò, colpendolo al cuore. L'agguato, ancora!

Un'altra freccia lanciata subito dopo, recava questo messaggio a Padmana:

« Io ti perdonerò ogni cosa, e anch'io desidero il tuo perdono. Oggi, che nessun ostacolo esiste più, acconsenti ad essere regina sul trono dell'Indostan. Ricordati che, viva o morta, rivedrò il tuo bellissimo volto! ».

Un arciere, montato poco dopo sullo spalto, lanciò la risposta di Padmana:

« A mezzanotte si aprirà la porta del castello... Ma tu non rivedrai più il mio volto! ».

Era il tramonto.

Dal castello, rosso di porpora sanguigna, si levò una nube di fumo, che oscillò pigramente nell'aria greve della torrida estate.

Quando Achar penetrò nel castello, il pianto delle lamentatrici gli annunciò che sul rogo ove era stato adagiato il cadavere di Zimeth, s'era consumato anche il corpo della vedova, sacrificatasi alle fiamme, secondo l'antica usanza indiana.

...fa scattare la molla di un grosso anello...

Del volto bellissimo non era rimasto che un pugno di cenere e di carbone, perchè la più bella Principessa dell'Indostan si era buttata col viso là ove la fiamma schioccava più alta...

C. Ph. Escurial.

L'atto eroico di un Balilla

Cuneo, 26 sera.

Un atto eroico è stato compiuto da un Balilla di Lequio Tanaro, tale Giuseppe Schellino, alunno della quinta classe elementare.

Una donna di 75 anni, tale Teresa Fea, stava attingendo acqua con un secchio in un impetuoso torrente, allorchè è stata vinta dalla forza del secchio trascinato dalla corrente ed è caduta in acqua. Il Balilla Schellino, che aveva udito le grida della vecchia, senza curarsi del grave pericolo cui si esponeva, si è slanciato nella corrente riuscendo, dopo non lievi sforzi, ad afferrare la Fea. La forza della corrente era tale che neppure il piccolo ha potuto resistervi. Fortunatamente sono prontamente intervenuti alcuni abitanti che sono riusciti a trarre a riva il Balilla e la donna ormai svenuta. Grazie a pronte cure la Fea ha potuto riaversi. Il Balilla è stato segnalato, per la ricompensa al merito, alla presidenza dell'O. N. B.

BIMBI AL MARE

Nonostante l'incostanza della temperatura, le spiagge della nostra deliziosa Riviera cominciano ad affollarsi di bagnanti: si tratta, per ora, di minuscoli habitués che trascorrono il loro tempo in innocenti divertimenti, come ce lo dimostrano le due fotografie che pubblichiamo.

La guerra sul mare

Come due incrociatori tedeschi sfuggirono agli Alleati nel Mediterraneo

Fine di luglio 1914; l'Europa è squassata dalla raffica di guerra che doveva poi sconvolgerla per lunghi e duri anni. Le Cancellerie delle Potenze si scambiano note e ultimatum, mentre i preparativi bellici fervono in tutti gli arsenali e su tutte le frontiere. Il 31 luglio l'Italia ha risposto all'Ambasciatore di Germania di non poter entrare in campagna a fianco degli Imperi Centrali poichè la natura aggressiva della guerra che questi intraprendevano era contraria allo spirito della Triplice Alleanza.

Il bombardamento di Philippeville

Su tutti i mari le flotte si apparecchiavano a muoversi. La Germania aveva da qualche tempo distaccato nel Mediterraneo due sue moderne e potenti unità: il *Goeben*, un incrociatore da battaglia poderosamente armato, e il *Breslau*, un incrociatore corazzato, anch'esso ben armato. Ambedue velocissime queste navi, che potevano raggiungere persino i 28 nodi all'ora. Il 23 luglio il *Goeben* si trovava a Pirano, nell'Istria; il *Breslau* a Durazzo, in Albania. Ambedue agli ordini del vice-Ammiraglio Souchon imbarcato sul *Goeben*.

Il 31 luglio queste due navi si riuniscono a Brindisi e il 1° agosto partono. L'immane conflitto è per scoppiare e la Francia ha mobilitato la sua flotta sulla rotta dall'Africa Nord alle sue coste, in protezione dei grossi trasporti di truppe che essa è costretta fare dalle Colonie alla madrepatria; la comanda l'Ammiraglio de Lapeyrère. L'Inghilterra ha inviato nel Mediterraneo tre grandi incrociatori da battaglia: l'*Inflexible*, l'*Indomitable*, l'*Indefatigable*, al comando dell'Ammiraglio Milne; in più dispone di quattro incrociatori corazzati al comando del contrammiraglio Troubridge. Queste forze si apprestano a dare la caccia alle due navi germaniche, per quanto la dichiarazione ufficiale di guerra non sia ancora intervenuta tra Inghilterra e Germania.

Il 2 agosto il *Goeben* e il *Breslau* sono insieme a Messina e si riforniscono di carbone e di viveri da vapori tedeschi che lì si trovano ancorati; il 3, ad un'ora del mattino escono dallo stretto e costeggiano il nord della Sicilia con rotta per ovest. Souchon sa che la guerra sarà dichiarata durante la notte ed ha in animo di compiere un brillante raid bellico a scopo di bombardare i porti della Tunisia e dell'Algeria.

Nello stesso tempo, mentre la flotta francese si tiene concentrata nei pressi delle Baleari a scopo di protezione dei suoi convogli, gli incrociatori inglesi ricevono l'ordine di cacciare il nemico. Già il 2 agosto il posto radiotelegrafico di Capo Bon ha intercettato messaggi cifrati del *Goeben* e gli alleati ne deducono quindi che le due navi nemiche si trovino nei paraggi della Tunisia. Mentre è in navigazione, il 3 agosto alle ore 18, l'ammiraglio Souchon riceve notizia della dichiarazione di guerra e l'ordine di condurre le sue navi a Costantinopoli. Ma egli non obbedisce subito; ha iniziato un'impresa e vuole portarla a termine.

Ordina al *Breslau* di far rotta su Bona ed egli stesso si dirige su Philippeville: il 4 agosto, alle 4 e alle 5 del mattino, sui due porti sono sparati rispettivamente 60 e 44 colpi, che per altro non arrecano danni eccessivi. Dopo questa sparatoria i due incrociatori tedeschi prendono una falsa rotta verso nord-ovest, ma, usciti fuori di vista delle coste, piegano velocemente ad est. Intanto gli incrociatori inglesi *Indomitable* e *Indefatigable*, hanno ricevuto l'ordine dal loro ammiraglio di portarsi su Gibilterra allo scopo di sbarrare la strada verso l'Atlantico al nemico. La precipitosa partenza da Messina e la rotta verso ovest hanno ingannato sulle intenzioni dei germanici. *Goeben* e *Breslau* e i due incrociatori inglesi passano in vista gli uni degli altri alle 9,30 del mattino, a circa 50 miglia al largo di Bona, alla distanza di otto chilometri. Potrebbe iniziarsi un grosso combattimento, ma non esistendo ancora ufficialmente lo stato di guerra tra le due potenze, ognuno prosegue per la sua rotta.

Il rifornimento di carbone a Messina

L'incrociatore britannico *Dublin* scorge però anch'esso i tedeschi e li segue a distanza senza perderli di vista. *Indomitable* e *Indefatigable* tornano allora indietro, ma la loro velocità è sensibilmente inferiore a quella dei due tedeschi e d'altro canto essi hanno anche bisogno di rifornirsi di carbone.

Goeben e *Breslau* fanno ritorno a Messina, il 5 agosto alle 4 del mattino e chiedono alle nostre Autorità di potersi rifornire, ricevendone, naturalmente, un netto rifiuto. Allora i germanici invitano a bordo il capitano di un piroscafo inglese ormeggiato in porto, ancora ignaro della dichiarazione di guerra; lo ubriacano, requisiscono a forza il suo carico di carbone e partono il 6 alle 17, dirigendosi verso il Jonio costeggiando le coste calabresi.

Un incrociatore inglese di Troubridge, il *Gloucester*, è fuori dello stretto, all'agguato, e si mette a seguire i tedeschi a distanza constatando che essi si dirigono su Capo Matapan. Allora informa il suo ammiraglio che si trova nei pressi di Cefalonia con gli altri incrociatori, navigando verso nord allo scopo di tagliare al nemico la eventuale rotta dell'Adriatico.

Da Malta sopraggiungono intanto a piena velocità l'incrociatore *Dublin* e altri caccia. Le navi s'incontrano sul far del giorno; gli inglesi prendono audacemente caccia. Si trovano superiori in numero ma nettamente inferiori come armamento e velocità; i due incrociatori germanici potrebbero benissimo ravvivare i fuochi e, tenendosi fuori della portata dei cannoni inglesi, colpire a loro piacimento gli incrociatori leggeri e le alturandi di Troubridge. L'ammiraglio inglese reputa così opportuno di non attaccare.

Del resto un Consiglio di Guerra, al quale venne deferito qualche tempo dopo a Portland, approvò pienamente questa sua linea di azione. Soltanto verso le 3 e mezzo del mattino vennero scambiati alcuni colpi di cannone alla distanza di 10 chilometri tra le navi britanniche e il *Breslau*.

Mantenendosi sempre in vista dei due germanici l'ammiraglio inglese informa il suo comandante della manifesta intenzione di questi di buttarsi verso il Mare Egeo e allora un ordine lo raggiunge e gli vieta di superare Capo Matapan.

Il *Goeben* e il *Breslau*, già a corto di carbone, poterono così diminuire la loro velocità e fare economia di combustibile. Il 9 agosto si rifornirono davanti l'isola di Donusa e il giorno successivo, alle 17, poterono entrare nello stretto dei Dardanelli.

In tal guisa sfuggirono alla sicura distruzione due delle migliori se non delle più potenti unità della Marina germanica. A questa loro salvezza contribuì molto, oltre l'elevata velocità, la poca coordinazione del comandi e il fatto che l'Inghilterra tardò qualche tempo a dichiarare ufficialmente guerra alla sua grande nemica.

Le due grandi unità passarono quindi a rinforzare l'efficienza della flotta turca; parteciparono a diverse operazioni nel Mar Nero. Ma il loro destino era segnato: esse non dovevano mai più uscire dagli stretti.

Mag.

Bimbi c'è il postino

Luigi Zanetti - Torino. — Curiosetto si definisce questo mio piccolo amico e un pochino anche golosetto, ma quest'ultima qualifica anche perchè fatta in tono minore, gli viene perdonata in virtù di quella curiosità che lo muove a scrivermi e che si può definire desiderio di sapere, ansia di conoscere. Bravo Luigi! Soddisfo subito la tua curiosità augurandomi di conoscere tanti bambini come te. La raccolta delle barbabietole da zucchero si fa quando le foglie esterne della pianta cominciano a ingiallire. Le bietole si tolgono dal terreno a mano, oppure con appositi forconi o speciali aratri detti cavaradici. Poi si provvede alla *scollettatura*, cioè all'operazione che consiste nel togliere alle radici la parte rugosa che corrisponde alla inserzione delle foglie vecchie e che viene detta appunto *colletto* o *testa* della bietola. Così preparate le bietole vengono inviate alle fabbriche di zucchero, dove vengono dapprima accumulate in grandi vasche dette *silos*, e lavate abbondantemente per l'eliminazione della terra. Poi, a mezzo di una macchina speciale detta *trincia*, vengono tagliate in tante striscie strette e sottili dette *fettucce*, lunghe circa 20 centimetri. Dopo di che le fettucce si passano alla *batteria di diffusione* costituita da apparecchi cilindrici collegati, ove vengono messe a contatto con dell'acqua calda che toglie loro tutto (o quasi) lo zucchero. Questa acqua zuccherata viene poi purificata prima con la calce e poi con l'acido carbonico, che modificano e decompongono quasi tutte le sostanze minerali contenute nei succhi, rendendole per la maggior parte insolubili, cioè più facilmente eliminabili. La soluzione zuccherina che si ottiene perciò è quasi pura; allora la si concentra sino a consistenza sciropposa e si cristallizza. Lo zucchero cristallizzato si separa dalle sostanze impure (*melassa*) e poi viene passato alle raffinerie, ove viene ridisciolto nell'acqua, purificato e imbiancato e poi mandato sul mercato per la gioia e la delizia dei palati piccini e... grandi senza distinzione.

Mario Chiodelli - Torino. — Lampi e fulmini sono effetti della elettricità atmosferica. Se la tensione elettrica fra due nubi cariche di elettricità opposte, è tanto grande da vincere la resistenza dell'aria interposta, scocca la scarica accompagnata dal fenomeno luminoso detto *lampo*; se la stessa cosa accade invece fra una nube e la terra, il fenomeno luminoso si dice *fulmine*. L'idea di proteggere gli edifici dai fulmini, spetta a Beniamino Franklin che pensò di elevare sui punti più alti delle case, delle lunghe aste metalliche terminate in punta e collegate metallicamente col suolo e dette appunto, per la loro funzione, parafulmini. Il parafulmine dovrebbe agire *preventivamente* in quanto pel potere delle punte dovrebbe soffiare contro la nube dell'elettricità contraria ad essa e perciò diminuirne la potenziale, e anche dovrebbe agire *preservativamente*, in quanto, ammesso che la scarica avvenga, la richiama a sè e la disperde nel terreno.

Virginia Tallone - Torino. — Mi congratulo con te per le qualità di buona massaia che dimostri. Amare la propria casa e adoperarsi per essa affinchè essa diventi sempre più bella e bene accetta, non è solo un dovere, ma anche e soprattutto un grande piacere che dà sempre delle innumeri soddisfazioni. Sono pienamente d'accordo con te che il lucido al panno degli abiti vecchi, è una cosa spiacevole, alla quale si può rimediare, ma bisogna pensare che è un segno di sciatteria e perciò corriamo ai ripari senza troppo inveire. Si mette un cucchiaio di ammoniaca in una scodella d'acqua, si tuffa una spazzola ben pulita in questa miscela, poi si spazzola il panno seguendo il verso del tessuto. Poi si fa bollire un po' di seme di lino, in modo che l'acqua sia leggermente collosa e con un pennello piatto, appena bagnato, si passa quest'acqua sul panno, sempre pel verso della tessitura. Tanto dopo la prima operazione, quanto dopo la seconda, si farà asciugare all'ombra e in modo che il panno non prenda delle cattive pieghe.

La zia Madò.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

La crisi del capitalismo

Leggo sul «Journal de Genève»:
«In due anni il pubblico ha visto svilupparsi una crisi la cui gravità ed il cui carattere universale non sono mai stati uguagliati. Ha visto cadere imprese cresciute troppo rapidamente, piegare [illegible] monete e molti Paesi proclamare la moratoria impegnandosi entro le loro frontiere i capitali ricevuti in prestito. E' ormai un fatto corrente ripudiare i contratti pubblici o privati, rompere gli impegni liberamente accettati. La cattiva fede diventare la base nei rapporti d'affari. Sono fatti normali i falsi bilanci, i dividendi fittizi, la speculazione vergognosa. E la sfiducia non colpisce soltanto coloro che l'hanno provocata. Le aziende più solide e meglio guidate sono discusse, sospettate, immobilizzate. Esse sono infine vittime dei diffamatori, dei calunniatori, dei propagatori di false notizie che spaventano il pubblico e gli fanno perdere il sangue freddo».

Leggo nel libro di Pierre Lucius: «Il fallimento del capitalismo»:
«Un assioma corrente: la superproduzione è un vano fantasma sinché tutte le case di tutti i negri dell'Africa non saranno provviste di apparecchi radio e di telefoni. Se ne doveva quindi trarre la logica conclusione che i negri avrebbero avuto il mezzo di comperare questi apparecchi e di pagarli ed inoltre che essi non fabbricherebbero mai niente».

Il rimedio? Lucius crede il ritorno ad un'economia primitiva. Anche le officine comuniste che non hanno inventato nulla di meglio della produzione sempre più in grande avrebbero — secondo lo scrittore — la stessa sorte di quelle super-capitaliste. Ferri vecchi che non troveranno neppure un alto forno per trasformarli in acciaio.

Esagerazioni? Certo, ma sintomi dello scoraggiamento generale.

Commercio austriaco

Nel primo trimestre del 1932 le importazioni austriache sono diminuite di 198 milioni di scellini rispetto allo stesso periodo del '31 scendendo a [illegible] milioni, le esportazioni sono scese a 260 milioni diminuendo di 176 milioni di scellini. Il disavanzo nella bilancia commerciale nel primo trimestre del '32 è stato di 260 milioni di scellini, la principale ragione che ha costretto l'Austria a reclamare una moratoria per i suoi debiti statali verso l'estero.

La corona svedese

In seguito al fallimento Kreuger and Toll il Governo svedese ha presentato una legge al Parlamento domandando l'autorizzazione ad aumentare l'emissione straordinaria di moneta da 125 a 350 milioni di corone. Il Parlamento dovrà pure approvare una legge che emendi quella esistente affermante che emissioni straordinarie di moneta sono ammesse soltanto in caso di guerra.

Indovinello.

Paul Valery in una conferenza tenuta a Vienna sul disordine che regna sulla terra ha detto:
«L'Europa contemporanea non ha una politica all'altezza del suo pensiero».
Che cosa ha voluto dire Valery?

Niente di nuovo

Niente di nuovo: grigia uniformità nei ribassi di Borsa, nel marasma finanziario, nell'inattività industriale. Negli S. U. Hoover continua ad agitarsi per accordare dei crediti all'industria che non li vuole perchè non sa come usarli. Mai del resto si è stato nel mondo tanto denaro disponibile e sterilizzato.

Sotto il titolo: «L'impotenza delle Potenze» William Martin scrive sul Journal de Genève:
«A chi osserva la nostra epoca due constatazioni si impongono. L'una è che noi siamo governati da un personale intellettualmente superiore a quello di ogni altra epoca, l'altra che tutti questi uomini assieme non fanno niente. Guardano con inquietudine sempre più grande quanto avviene sotto i loro occhi. La loro diagnosi è perfetta, ma si vedono chiaramente che cosa bisognerebbe fare, soltanto non lo fanno».
Stoici od impotenti?

Parlamentarismo

Ma come possono decidere questi uomini?
La Francia è senza Governo nell'attesa che i socialisti decidano nel loro congresso cosa intendono fare.
La Germania è senza Governo, nessuno sa se a Berlino comanda Hindenburg, Bruening, Hitler od il generale Schleier.
L'Inghilterra non può prendere nessuna decisione prima della conferenza imperiale di Ottawa.
L'America ed Hoover sono sotto il controllo di quella centuria di analfabeti corrotti che popolano la Camera dei Rappresentanti.
Un solo uomo parla: Mussolini, una sola Nazione invita ad agire: l'Italia, ma ahimè, non trova interlocutori che possano discutere e decidere.

La repubblica dei letterati

La seconda Repubblica spagnola è governata da letterati: Ayala ambasciatore a Londra, Madariaga a Parigi, Araquistain a Berlino. Ed a Madrid? Un inviato di un giornale francese descrive:
«Tutte le alte funzioni dello Stato sono detenute da poeti, romanzieri, professori. Un solo volume potrebbe dare contemporaneamente l'annuario dei funzionari e quello dei letterati. Inutile raccontare l'incanto dell'attesa negli uffici della seconda Repubblica. Un cronista prepara un austero questionario sulla politica, la sociologia, l'economia ed i capi-servizi replicano discutendo su Bernard Shaw o Duhamel. Per collocare nella sua esatta atmosfera la Repubblica spagnola bisogna ricordare che una delle prime misure dell'assemblea costituente fu di creare una Commissione di letterati per rivedere e correggere lo stile della Costituzione».

La crisi e le donne

«*L'America è in condizioni di bancarotta, ha detto Carlo Schwab il magnate dell'acciaio, e le donne americane affrontano il disastro con spirito sportivo*».

Pare che anche le mogli degli ex-milionari vadano [illegible] negli omnibus e nella sotterranea, frequentate sinora soltanto dalla piccola gente e perfino dai negri.

«*Gli omnibus della Madison e della Fifthavenue (i celebri quartieri dei riccони americani) — telegrafa il corrispondente del* Daily News *— erano ieri affollati di signore che due anni or sono sarebbero morte piuttosto che usare un così umile mezzo di trasporto*».

Ma ci si abitua alle cose più terribili in questo basso mondo perfino a viaggiare in tramvai...

Novità

Nel dopoguerra esisteva il nuovo ricco, la gran moda del giorno è invece il nuovo povero.

Il lettore.

La situazione in Austria

Vienna, 26 sera.

Il dott. Kienböck è ritornato da Ginevra senza promesse di prestiti. Ha fatto però penosa impressione che a Ginevra non si sia passati ad alcuna decisione nei riguardi delle facilitazioni chieste per il pagamento degli interessi dei diversi prestiti, e si attende la relazione di una Commissione ancora da nominarsi, che significa un'altra dilazione della decisione per almeno qualche mese.

Il dott. Kienböck, appena rientrato, ha conferito col neo nominato Cancelliere Dollfuss per riferirgli delle sue impressioni di Ginevra, e spetterà al Governo di decidere se si passerà alla dichiarazione della moratoria sui trasferimenti, ancora prima che la Commissione da nominarsi abbia terminato i suoi lavori. Il nuovo Ministero farà dunque la sua presentazione al Parlamento sotto il segno di questioni economiche.

Diverse, sono le opinioni circa la possibilità che anche il prestito garantito dalla Società delle Nazioni venga assoggettato alla moratoria dei trasferimenti. Il servizio degli interessi di questo prestito ammonta a circa un terzo della somma richiesta per gli interessi che l'Austria deve pagare annualmente all'estero. Per la scadenza del mese di giugno la somma occorrente trovasi già presso i fiduciari, per cui sembra che il prossimo tagliando debba essere pagato in valuta estera. Questo prestito, che ha fruttato all'Austria 630 milioni di corone oro, è garantito da parte dell'Austria con le entrate lorde dei dazi e del monopolio dei tabacchi.

Di contro, le garanzie dei singoli Stati per il prestito si dividono così: Inghilterra, Francia e Cecoslovacchia 24,5 per cento per ciascuno, Italia 20.5 per cento, Belgio e Svezia 2 per cento, Danimarca e Olanda uno per cento ciascuno. Il taglio spagnuolo viene garantito dalla Spagna stessa con 100 per cento.

Il prestito è quotato su tutte le principali Borse dell'Europa ed a Nuova York. Si prevede anche che il nuovo Governo procederà a qualche alleggerimento nella disciplina delle divise, che consisterà nella più liberale trattazione degli averi vincolati sui conti presso le Banche ed inoltre nella maggior libertà nel cosidetto *clearing* privato.

La quotazione della sterlina a New York

New York, 26 sera.

La sterlina ha esordito a 3.6675 e ha chiuso a 3.665.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Vendita e Noleggio, via Carlo Alberto, 43, ore 16 str. (31-5 stessa ora).

Milano. — Consorzio Ital. Produttori seme bachi, via Mercato, 5, ore 14, straord. (28-5 stessa ora).

— «Irga» Soc. An. via Boscovich, 30, ore 17, straord. (3-6 stessa ora).

— Soc. Nazionale per lo Sviluppo delle Imprese Elettriche, presso Banca Commerciale Italiana, piazza della Scala, 6, ore 11 (31-5 stessa ora).

— Soc. An. «La Transoceanica», presso studio Arpino, piazza dell'Umanitaria 1, ore 18 (28-5 stessa ora).

— An. Italiana per l'esportazione e l'importazione «La Caledonia» (in liquid.), via Morigi, 7, presso studio Rossari, ore 15.

— Soc. An. Ind. Frigorifera Speciale, v. Verdi 1-A, presso studio Monti, ore 18, ord. e straord.

— Soc. An. Ind. Grafiche «La Nazionale», via Lauro, 1, presso studio Petrini, ore 10 straord. (ore 15 stesso giorno).

Ancona. — Soc. Traf. Industrializz. Agraria (in liquidaz.), presso Banca delle Marche e degli Abruzzi, ore 15, straord. (ore 16 stesso giorno).

Firenze. — Soc. An. Laborat. Zincotecnico Ital., via del Presto, 4, ore 16 (11-6 stessa ora).

— Soc. Immob. Fiorentina Autorimesse, via dei Conti, 3, ore 11 (31-5 stessa ora).

Genova. — «La Cementizia», Calce Idraulica sup., presso studio Borgatta, p. Garibaldi, 8, ore 15, ord. e straord. (ore 16 stesso giorno).

— Soc. An. Magazzini Radio, via alla Nunziata 18, ore 20.

Padova. — Soc. Veneta per costruz. esercizio Ferrovie Second. Ital., via Eremitani 8, ore 11 (ore 12 stesso giorno).

Roma. — Soc. An. E. A. Castelnuovo e C., via Pellegrino Rossi 12, ore 18 (31-5 stessa ora).

— Banca Interprovinciale di Credito, via Fontanella Borghese, 31, ore 16 straord. (31-5 stessa ora).

— Soc. An. Ind. Alberghiera Vinc. Benedetti, via Marsala, 34, ore 15, ord. e str. (31-5 stessa ora).

— Soc. An. Luci «Sol», via Giulio Rocco 22 ore 10, straordin. (ore 16 stesso giorno).

— Soc. An. Cementi Candele Accens. Motori, via Settembrini 33, ore 16 str.

— Soc. An. Romana Stabili A.R.S., via Pellegrino Rossi, 12, ore 10 (31-5 stessa ora).

— Soc. Ital. Commercio Cereali «Frugas» presso studio Stame, ore 16 ord. e str. (3-6 stessa ora).

Venezia. — Soc. An. Antonello e Orlandi, Forni elettrici, via Galliano, ore 10 (11-6 stessa ora).

Uomini e cose dello Sport

Automobilismo

La IX Pontedecimo-Giovi

Genova, 26 sera.

La IX Pontedecimo-Giovi quest'anno si preannunzia particolarmente interessante, poichè sarà la più importante corsa di velocità in salita dell'annata che si avrà in Italia.

Dato, inoltre, il suo carattere internazionale, costituirà una magnifica prova nella quale scenderanno in competizione i più noti assi del volante sia italiani che stranieri.

Numerose sono infatti le richieste di informazioni e regolamenti da parte di corridori d'oltre confine e già, ad un mese di distanza dalla corsa, sono cominciate ad affluire le iscrizioni all'Automobile Club di Genova che, come è noto, organizza la gara.

La Pontedecimo-Giovi, che ha avuto un vero trionfo l'anno scorso, allorchè Tazio Nuvolari su Alfa Romeo, e Pietro Ghersi su Maserati vinsero, a pari merito, effettuando il percorso in soli 8'53" e 1/5 (nuovo record) alla media di Km. 85.033, salirà quest'anno ai più alti fastigi giacchè sarà il convegno dei nomi più celebri che vanti l'automobilismo internazionale.

L'Automobile Club di Genova ha voluto quest'anno adeguare i premi all'importanza della corsa, portandone l'ammontare a lire 75.000 (settantacinquemila) in denaro.

Altri premi saranno pure messi in palio e fra essi essenzialmente la Coppa Onofrio Maggi, la Coppa Challenge ed alcune medaglie d'oro e di vermeil.

Il regolamento della corsa prevede la divisione delle macchine concorrenti in due categorie e cioè: la categoria corsa e la categoria sport, le quali sono rispettivamente suddivise, la prima, in due classi, e la seconda, in tre classi.

La lotta si presenta quest'anno palpitante non solo per la Categoria corsa, ma anche per la Categoria sport, nella quale anche per questa IX edizione della Pontedecimo-Giovi si prevede una larga partecipazione dei più noti sportmen.

Poichè la IX Pontedecimo-Giovi farà parte delle manifestazioni comprese nel programma del Giugno Genovese, beneficierà dei ribassi ferroviari del 50% che, dal Ministero delle Comunicazioni, sono stati accordati nel periodo dal 3 giugno al 8 luglio.

Questa sensibile facilitazione contribuirà certamente a richiamare a Genova numerosi sportivi ed una grande affluenza di pubblico da varie regioni d'Italia.

Per informazioni rivolgersi all'Automobile Club di Genova, Piazza Verdi 3 rosso che, dietro semplice richiesta, provvede ad inviare il regolamento della corsa.

Atletica

L'eliminatoria piemontese studentesca

Stamane sul Campo sportivo militare «Principe di Piemonte» l'Ufficio Sportivo del G.U.F. ha fatto svolgere la eliminatoria piemontese studentesca «G. P. dei Giovani». Vi hanno preso parte una trentina di concorrenti che hanno tutti dimostrato di possedere grande volontà di riuscire.

Le gare sono state assai interessanti e le vittorie molto contese. Formavano la giuria i signori Curiani, Bergamasco, Mimenti, Catella, ed il dottor Aruga. Ecco i risultati:

Metri 80: 1. Fiorenza Giacomo, «Sommeiller» in 9" 4/5; 2. Russo «Gioberti»; 3. Tobia «Sommeiller»; 4. Bretti; 5. Dezzani; 6. Scagno.

Metri 250, finale: 1. Fiorenzo «Sommeiller» in 33" 1/5; 2. Russo; 3. Scagno; 4. Scala; 5. Avanzo.

Metri 250 ostacoli (finale): 1. Carignani Luigi «Leopardi» in 38"; 2. Tobia; 3. Fantoni; 4. Piccioni di Pinerolo; 5. Pirino.

Metri 1000: 1. Avanza Luigi «Industriale» in 3'6" 1/5; 2. Liberti «L. Alfieri»; 3. Piratoni «Industriale»; 4. Piccioni; 5. Colombo.

Salto in lungo: 1. Bottinelli Renzo «Sommeiller» con m. 5,51; 2. Carignani L. m. 5,33; 3. Bretti; 4. Zammitti; 5. Dezzani; 6. Avanza.

Salto in alto: 1. Carignani Gino «Leopardi» m. 1,55; 2. Bretti Riccardo «Cavour» m. 1,52; 3. Zammitti L. «Carlo Alberto, Moncalieri»; 4. Bottinelli; 5. Fiamore; 6. Caccia.

Lancio del peso: 1. Farè Giuliano «Industriale» m. 9,63; 2. Rovere, metri 9,42; 3. Zammitti, m. 9,33; 4. Tobia, m. 8,95; 5. Zuppini; 6. Valmazzi.

Lancio del giavellotto: 1. Farè Giuliano «Industriale», m. 29,66; 2. Morrone «Porporato» di Pinerolo, m. 28,36; 3. Sanquirino, m. 27,8; 4. Bottinelli; 5. Joannas; 6. Zuppini.

Staffetta 4×80: 1. «Sommeiller» (Bottinelli, Borgani, Tobia, Fiorenza), in 41" 3/5; 2. «Officiali» 42" 3/5; 3. «Industriale A»; 4. «Industriale B»; 5. «Alfieri».

Deliberazioni Ufficiali Comitato Uliciano Torinese

Seduta del 23 maggio 1932. Presenti: Pecchiura, Bogotti, Gandolfi, Bertello, Pramaggiore.

Omologazione gare. — Visti i documenti ufficiali, si omologano i seguenti risultati: gare del 22 maggio 1932-X, 1.a categoria: Girone A - Bertolla-U. S. Torinese 2-0; Guerin-Pilonetto 5-1; Girone B - Taurinia-Vanchiglia 0-3; Girone D - D. L. F.-Lancia 2-1; 2.a categoria: Girone A - Combi-Estalia (rag. 7-0; Ancora-Lesina 1-1; Girone B - Aurora-Eridano (rag.) 0-0; Dresda-Pouchain A 3-1; Girone C - Cenisia-S.P.A. 6-0; Palatino-Vanchiglia (rag.) 4-0; Girone D - Eridano-Augusta 1-2.

Gara Famija Turinèisa-Taurinia (Girone B, 1.a cat.) del 5-5-932. — Esaminato il reclamo presentato dalla Famija Turinèisa avverso al risultato della gara a margine, visto il rapporto e supplemento rapporto resi dall'arbitro, si delibera il rigetto del reclamo stesso, omologando la partita nel suo effettivo risultato: Famija Turinèisa-Taurinia 1-2. Si incamera la tassa relativa.

Ritiro G. S. Fiat. — Si dà atto che il G. S. Fiat ha dichiarato di ritirare la propria squadra partecipante al Torneo Mairano nel Girone A (1.a cat.). Pertanto la classifica di detto girone viene stabilita senza tener conto delle partite disputate dalla Società a margine. Si sospende da ogni attività Uliciana, fino al termine della disputa della eliminatoria locali del Torneo Mairano, detto G. S., con assoluto divieto di disputare, in tale periodo, gare amichevoli.

Brevetti atletici. — I calciatori che hanno conseguito i brevetti atletici nella riunione del 22 corr. possono ritirare il documento ufficiale loro spettante in sede di Comitato a partire da lunedì 30 c. m.

Avviso alle Società. — Si conferma l'effettuazione per il 29 maggio 1932, delle gare in calendario per la quarta giornata ritorno.

Si informano le Società dipendenti, che le punizioni inflitte col presente comunicato decorrono dal 26 c. m. I giocatori espulsi nelle gare svolgentisi in tale giornata, non potranno partecipare, salvo autorizzazione scritta di questo Comitato, alle gare in calendario per domenica 29 c. m.

Provvedimenti disciplinari. — Si squalifica fino a tutto il 31-10-932 il giocatore Carnino Giovanni (31943) Taurinia, per contegno scorretto in campo, e per comportamento antisportivo verso i membri del Comitato.

Si squalifica fino a tutto il 31-7-1932 il giocatore Ajassa Giorgio (23146) Taurinia, per tentate vie di fatto verso un avversario, e per contegno gravemente antisportivo verso avversari e compagni di gioco.

Si squalificano fino a tutto il 15-4-1932 i seguenti giocatori: Gerbaldena Pietro (163) Ancora, Peverelli Sergio (23168) Lesina, Fioretta Mario (23193) Lesina.

Si squalifica fino a tutto il 31-5-932 il giocatore Vacchetto Emilio (171) Ancora.

Si squalifica per una gara effettiva di Torneo il giocatore Ivaldi Mario (23058) Cenisia.

Si ammoniscono i seguenti giocatori: Carulo Luigi (23037) Vanchiglia, Roberti Luigi (23037) Vanchiglia, Grossi Felice (23058) Cenisia, Volpe Aldo (43045) Cenisia, Lupieri Pietro (32179) S.P.A., Perotti Evasio ([illegible]) Palatino.

Calendario gare del giorno 29 maggio 1932-X. — Prima categoria: Girone A - Guerin-U.S. Torinese, campo Guerin, ore 15,30; Cenisia-Bertolla, campo Mairano, ore 15,45; Girone B - Vanchiglia-Famija Turinèisa, campo Odone, ore 15,30; Westinghouse-Taurinia, campo Westinghouse, ore 15,30; Girone C - D. L. F.-Commessi, campo D. L. F., ore 15,45; Lancia-Augusta, campo Lancia, ore 15,45.

Seconda categoria: Girone A - Ancora-Virtus, campo Mairano, ore 14,30; Lesina-Estalia (rag.), campo Odone, ore 10,15; Girone B - Dresda-Damonte, campo Dresda, ore 14,30; Pouchain A-Eridano (rag), campo Lancia, 14,30; Girone C - Cenisia-Guerin, campo Virtus, ore 9; S.P.A.-Vanchiglia (rag.), campo S.P.A., ore 10; Girone D - Eridano I-Bonservizi, campo Virtus, ore 10,15; Augusta-Pouchain B, campo Mairano, ore 8.

La bella motocicletta «Piazza» di 175 cmc. di cilindrata, tipo di lusso, gran turismo, cromata; fornita dalla Ditta Fratelli Piazza di via Carena 10, Torino, che verrà assegnata al primo classificato del nostro Concorso pronostici sportivi indetto in occasione del Giro ciclistico d'Italia.

IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI

Il quarto gruppo di finalisti

Pubblichiamo oggi l'elenco dei partecipanti al nostro grande Concorso pronostici, indetto per il Giro d'Italia e dotato di oltre 12.000 lire di premi, che si sono classificati per la finale nella quarta tappa.

Questa volta le previsioni dei pronosticatori sono state in gran parte confermate dalla realtà, e perciò non ci è stato difficile classificare i cento nomi previsti dal regolamento, dei quali ecco l'elenco completo:

1. Grosso Armando, Torino, 1°, 2°, 3°, 4° arrivato.
2. Biengini Edmondo, Alessandria, 1°, 2°, 3° arrivato.
3. Rosso Pierino, Torino, id. id. id.
4. Spezia Marcello, id., id. id. id.
5. Togliatti Giovanni, id., id. id. id.
6. Castello Ferdinando, Chivasso, 1°, 2°, 4° arrivato.
7. Ferrando Natale, Torino, id. id. id.
8. Stocchi Santino, Torino, id. id. id.
9. Angeleri Primino, Torino, 1°, 2° arrivato.
10. Annone Pietro, id., id. id.
11. Audisio Tommaso, id., id. id.
12. Bertea Giuseppe, id., id. id.
13. Bertone Pina, id., id. id.
14. Bonacossa Eugenia, id., id. id.
15. Bussi Federico, id., id. id.
16. Canepari Attilio, id., id. id.
17. Cenuto Aldo, id., id. id.
18. Castiglione Antonio, id., id. id.
19. Cavicchioli Alberto, id., id. id.

La cucina a gas «Triplex» con 4 fornelli, di cui uno con becco grande, scaldapiatti aperto e forno, fornita dalla «Stige», Torino, terzo premio del nostro Concorso Pronostici sul Giro d'Italia.

20. Cerrato Abramo, id., id. id.
21. Cottino Luigi, id., id. id.
22. Damiani Vittorio, id., id. id.
23. Fara Ugo, Moncalieri, id. id.
24. Rama, Torino, id. id.
25. Gennari Giovanni, id., id. id.
26. Gennari Olimpia, id., id. id.
27. Gosselino Pressilla, id., id. id.
28. Iacurti Adorno, id., id. id.
29. Lino Ernesto, id., id. id.
30. Manassero Benedetto, id., id. id.
31. Marchisio Emma, id., id. id.
32. Marchisio Teresa, id., id. id.
33. Mazzarelli Renato, Novara, id. id.
34. Oddone Oddino, Torino, id. id.
35. Pennati Dante, id., id. id.
36. Piatti Amedeo, id., id. id.
37. Pitti Domenico, Chivasso, id. id.
38. Re Emilio, Torino, id. id.
39. Sola Walter, Chivasso, id. id.
40. Spanò Antonio, Torino, id. id.
41. Vassalli Wertes, id., id. id.
42. Violino Luigi, id., id. id.
43. Viti Arturo, id., id. id.
44. Bubbio Cesare, Torino, 1°, 3°, 4° arrivato.
45. Ferro Carmelo, Verona, id. id. id.
46. Massimino Giuseppe, Torino, id. id. id.
47. Clario Agostino, Lavagnola, 1° e 3° arrivato.
48. Dutto Giuseppe, Torino, id. id.
49. Inaudi Luigi, Cuneo, id. id.
50. Levrio Michele, Piscina, id. id.
51. Palcari Stefano, Sampierdarena, id. id.
52. Rainato Aurelio, Torino, id. id.
53. Allemani Virginio, Torino, 1° e 4° arrivato.
54. Bonfante Sergio, Chivasso, id. id.
55. Boggio Giulio, Torino, id. id.
56. Fornasier Pietro, id., id. id.
57. Marchetto Eugenio, id., id. id.
58. Pasce Giovanni, id., id. id.
59. Regis Umberto, Chivasso, id. id.
60. Borrè Miro, Ciriè, 1° arrivato.
61. Bosia Andrea, Torino, id.
62. Bruno Vincenza, id., id.
63. Russelli Giuseppe, id., id.
64. Caimi Giuseppe, Savigliano, id.
65. Cannata Gaspare, Torino, id.
66. Cartolaro Aurelio, id., id.
67. Cavagnolo Carlo, id., id.
68. Colombino Guido, id., id.
69. Costa Amedeo, id., id.
70. Falcione Maria, id., id.
71. Ferro Antonino, id., id.
72. Fiora Dario, Piossasco, id.
73. Fogliano Ugo, Torino, id.
74. Frecchio Michele, id., id.
75. Gilardi, id., id.
76. Giordano Alfonso, id., id.
77. Giordano Umberto, id., id.
78. Giordano Valentina, id., id.
79. Groppo Guido, Fossano, id.
80. Guala Giuliano, Torino, id.
81. Guilino Giovanni, id., id.
82. Lurgo Giovanni, id., id.
83. Merlone Filippo, id., id.
84. Merlone Pasquale, id., id.
85. Norzi Livio, id., id.
86. Pagliano Alberto, id., id.
87. Pagliano Felicita, id., id.
88. Panotto Mauro, id., id.
89. Pellegrino Libertino, id., id.
90. Scavini Clemente, Rivarolo C., id.
91. Scioppi Albino, Fiume, id.
92. Serafino Carlo, Torino, id.
93. Sergi Demetrio, id., id.
94. Simoncini Luigi, id., id.
95. Spigolon Luigi, id. id.
96. Uberto Adolfo, Caluso, id.
97. Viale Giovanni, Bra, id.
98. Mucelli Vincenzo, Torino, id.
99. Sansone Carlo, S. Germano di Casale Monferrato, id.
100. Crosio Innocente, Torino, id.

L'apparecchio Radiomarelli «Coribante», fornito dalla Soc. An. Marelli. Il «Coribante» fa parte dei premi del nostro Concorso pronostici ed è uno degli apparecchi riconosciuti già ricercati per le sue doti superiori.

Scherma

Il fiorentino Giorgio Bocchino vincitore a Cremona

Cremona, 26 sera.

Anche la 2ª giornata del torneo nazionale di scherma, che secondo una buona consuetudine l'Accademia d'armi cremonese ha organizzato anche quest'anno, è stata assai movimentata.

Dopo l'ultima eliminatoria, che ha portato alla qualifica di Sacchi, Preti, Favara, Siniscalco, Antonio Boni, Borgo, Attoli, Onorato, che formano il quinto girone, l'ultimo combattuto in questa giornata, stamane alle 11 sono state iniziate le prove del primo e secondo girone finale per la classifica dei concorrenti dal 1.o al 10.o posto e dall'11.o al 20.o.

Le gare si sono svolte sotto la direzione del maestro Colombetti, coadiuvato dai maestri Cannizzo, Madonna, Traversa e Valcareghi. La battaglia si è sferrata subito vivacissima e un ruolo di prim'ordine hanno giocato l'ex-olimpionico Boni, i due Purcaro, i due Rastelli, Bocchino, Montano. Mazzucchelli, Turchi, Gozzini dovevano cedere fin dall'inizio all'impeto dei migliori, e i due Rastelli, che all'inizio si erano comportati in modo lodevole apparendo di classe superiore, cedevano in alcuni assalti e deludevano.

Boni, che aveva iniziato assai bene, si lasciava successivamente sorprendere in modo inatteso da D. Rastelli prima e da Montano poi. Bocchini, che procedeva rapidamente verso la sua bella vittoria, veniva inaspettatamente fermato da G. Rastelli, il quale riusciva a battere anche U. Purcaro.

Nel pomeriggio si sono riprese le gare e le posizioni sono andate delineandosi chiaramente. Passati al comando della classifica con una sola sconfitta Bocchino e U. Purcaro, questi, in un vivace combattimento con Aldo Boni, che ha saputo fare sfoggio della sua tecnica sicura, viene battuto. Fra i due si accende una lotta vivacissima per la conquista del secondo posto, e la vince Purcaro perchè Boni viene battuto da Montano.

Verso le 20 i primi tre posti erano aggiudicati. Per la conquista dei posti minori i due Rastelli si lasciano vincere sul finale da Montano, che la spunta anche su Gozzino il quale, però, regola E. Purcaro e confina Turchi e Mazzucchelli alla coda della classifica. Belli gli ultimi assalti della giornata nei quali G. Rastelli riusciva a raggiungere Boni mentre E. Purcaro, a sua volta, migliorava notevolmente la sua posizione battendo, fra la sorpresa di tutti, D. Rastelli e Montano.

Ecco la classifica:

1. Bocchino Giorgio (Firenze), 8 vittorie, 1 sconfitta; 2. Purcaro Ugo (Napoli), 7 vitt., 2 sconf.; 3. Aldo Boni (Bologna), 6 vitt., 14 sconf., 10 stocc.; 4. G. Rastelli (Milano), 6 vitt., 14 sconfitte; 9 stocc.; 5. Montano Aldo (Livorno), 5 vitt., 4 sconf.; 6. Rastelli D. (Milano), 5 vitt., 4 sconf.; 7. Purcaro E. (Napoli), 4 vitt., 5 sconf.; 8. Gozzini Ferdinando (Firenze), 3 vitt., 6 sconf.; 9. Turchi Silvio (Firenze), 1 vitt., 8 sconf.; 10. Mazzucchelli Italo (Ferrara), 1 vitt., 8 sconfitte.

Il secondo girone di finale ha dato i seguenti risultati: 1. Santostefano, di Trieste, 8 vittorie; Tanzini, di Livorno, 7 v.; 3. Faccioli, di Firenze, 6 v.; 4. Bonomi, di Brescia, 6 v.; 5. Paoletti, di Livorno, 5. v.; 6. Pucrari, di Milano, 5 v.; 7. Nicolò, di Napoli, 3 v.; 8. Negro, di Alessandria, 2 v.; 9. Venezia, di Vienna, 2 v.; 10. Moro, di Trieste, 1 vittoria.

Domani si volgeranno i gironi terzo, quarto e quinto.

Tennis

I campionati liberi a Ferrara

Ferrara, 26 sera.

Sul campo del Tennis Club Marfisa si sono svolte ieri le finali del Campionato nazionale di terza categoria e del Campionato nazionale libero di tennis, al quale hanno partecipato oltre 50 iscritti. Ecco i risultati:

Singolare signore (campionato di terza categoria) finale: Riboli batte Mazzutto 7-5, 6-1.

Doppio uomini (terza categoria) finale): Ling Fang Sung-Ferioli battono Chierocla-Bartolucci 6-4, 9-7, 6-3.

Torneo nazionale libero. — *Singolare uomini.* Finale: Rado batte Quintavalle 6-1, 6-3, 7-5.

Doppio uomini. Finale: Rado-Quintavalle battono Zuccoli-Facchinetti 4-6, 6-1, 6-0, 6-4.

Nuoto

Taris batte il record mondiale dei mille metri stile libero

Parigi, 26 sera.

Ieri nella piscina Molitor, Giovanni Taris ha battuto il record mondiale dei mille metri stile libero, percorrendo la distanza in 12'57" 3/5. Il record precedente era di Arne Borg in 13'[illegible]" 1/5. La signorina Godard ha battuto il record dei 200 metri in 2'43" (record precedente 2'45").

Ciclismo

Il 1.o Gran Premio Fiat

Il Dopolavoro Fiat farà disputare il giorno 29 corrente una corsa ciclistica per la categoria allievi, regolarmente approvata dall'U.V.I. denominata 1.o Gran Premio Fiat. Il percorso è di chilometri 100 circa; il ritrovo è alle ore 13 e la partenza alle ore 14,30, la corsa è dotata di ricchi premi in medaglie e oggetti.

E. I. A. R. — Radio-Torino

Il programma d'oggi

Ore 16,45: Comunicazioni dei Consorzi Agrari e del Dopolavoro — 19,5: Concerto variato — 19,31: Dischi — 20,25: «Consigli alle massaie» — 20,30: Trasmissione dell'opera «I Puritani» di V. Bellini, diretta dal M.o Ugo Tansini - Negli intervalli: Notiziario cinematografico - Lucio Ridenti: «Io so il gioco e lo insegno» (conversazione) - Giornale radio - Dopo l'opera: Ultime notizie.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Concerto sinfonico diretto da Rito Selvaggi — Bruxelles: Concerto sinfonico: composizioni di Brahms — Praga: Trasmissione della tragedia di Sofocle «Edipo Re» — Parigi: Musica da camera: Beethoven, «Trio n. 5»; Mendelssohn, «Quartetto n. 3», indi danze — Tolosa: Arie di opere; orchestra argentina; orchestra viennese; arie di opere comiche; orchestra sinfonica; brani orchestrali di operette; danze — Heilsberg: Brahms: «Trio in mi bemolle maggiore per violino, corno e pianoforte, op. 40» — Muehlacker: Vario — Londra: Concerto orchestrale.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARODI - Red. responsabile

Il 25 corr. colpito da improvviso malore, cessava di vivere il

Cav. Mussa Augusto

Maggiore R. Esercito in S. P. E.

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la mamma Anna Elena Barbeschi ved. Mussa e il fratello Pietro. I funerali avranno luogo venerdì 27 corr., alle ore 16,30, partendo da via S. Massimo, 24. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. La famiglia ringrazia fin d'ora le persone che vorranno rendere l'estremo tributo di affetto al Caro Estinto.

Torino, Via Venti Settembre, 79.

Il mattino del Corpus Domini mancava cristianamente ai suoi cari

Bogiletti Rosa n. Amedeo

Il marito Roberto unitamente alla figlia Luigina, alla mamma, sorelle, fratello, cognati e parenti tutti, partecipano la dolorosa perdita ringraziando fin d'ora quanti interverranno ai funerali venerdì 27 corr., alle ore 14,30, partendo da via San Massimo, 24.

Ieri improvvisamente decedeva munita dei Conforti Religiosi

Bigliani Albina Ved. Machet

Angosciati ne danno il triste annunzio: la figlia Ines, i fratelli, le cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo Venerdì, 27 corr., alle ore 10, partendo da Via Des Ambrois, 2.

Torino, 21 Maggio 1932-X.

Dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, tornava a Dio l'angioletto

Savio Giovanni

Con dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio: il padre Giuseppe, la mamma Sarello Caterina, i nonni, gli zii, la zia, il cuginetto Luigino, il padrino, la madrina, la maestra Busi Begliano che l'amò qual figlio.

I funerali avranno luogo venerdì 27 corr., alle ore 10, partendo da Via Giorgio Pallavicino 16. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Serenamente, come visse, mancava ieri all'affetto dei suoi cari a 91 anni

Pautasso Giuseppa n. Milano

Angosciati ne danno il triste annunzio: il figlio Giovanni e famiglia; la figlia Luigia e famiglia; i nipoti Pierino e Rosetta Cantalupo; il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 27 corr., alle ore 8, partendo da via Roccavione, 2. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

La Direzione e le Maestranze della Lancia & C. Fabbrica Automobili Torino, S. A., hanno il dolore di annunziare l'immatura perdita del collaudatore sig.

Cagna Felice

deceduto improvvisamente a Bruxelles il 18 corr.

I funerali avranno luogo Venerdì 27 corr, alle ore 8, partendo da Via Cernaia 20.

Ieri alle ore 15, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana fortezza, ritornava a Dio l'anima della signorina

Lydia Peretti

Con profondo dolore ne danno partecipazione la Prof. Lina Galleani, Adele e Piero Gallevi di Rafia. I funerali avranno luogo in Caresole d'Alba, Venerdì 27 corr. alle ore 15,30.

Torino Corso S. Maurizio 41.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Personale della Soc. An. Raffineria Arbinolo partecipa con dolore la perdita del sig.

Bertolini Domenico

cognato del suo affezionato Presidente sig. Arbinolo Giovanni.

I funerali avranno luogo Venerdì 27 corr. alle ore 10 partendo da via San Massimo 28.